



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

623^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 12 ottobre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCOMTO STENOGRAFICO 1-32

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-54

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO		CARLINO (<i>IdV</i>)	Pag. 12
RESOCOMTO STENOGRAFICO		GALPERTI (<i>PD</i>)	13
SUL PROCESSO VERBALE		ADERENTI (<i>LNP</i>)	15
PRESIDENTE	Pag. 1, 2	MARITATI (<i>PD</i>)	17
PEGORER (<i>PD</i>)	1, 2	BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)	11, 20
PETERLINI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	1	PALMA, <i>ministro della giustizia</i>	23
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	ALLEGIRINI (<i>PdL</i>), <i>relatrice</i>	26
DISEGNI DI LEGGE		CASSON (<i>PD</i>)	27
Discussione e rinvio in Commissione:		SBARBATI (<i>UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI</i>)	28
(1969-B) <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno</i> (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (<i>Relazione orale</i>):		Li GOTTI (<i>IdV</i>)	29
PRESIDENTE	2, 3, 5	SULL'ARRESTO DI ALCUNI SINDACALISTI ED OPERAI A BRINDISI	
ALLEGIRINI (<i>PdL</i>), <i>relatrice</i>	3	CAFORIO (<i>IdV</i>)	30
PALMIZIO (<i>PdL</i>), <i>relatore</i>	5	SULL'ARRESTO DI YULIA TYMOSHENKO	
SULLA SITUAZIONE POLITICA DETERMINATASI A SEGUITO DELLA REIEZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE SUL RENDICONTO DELLO STATO		NEGRI (<i>PD</i>)	31
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	5	SULLA SITUAZIONE NELLE CARCERI E SULLA CONDIZIONE DEI CRISTIANI COPTI IN EGITTO	
DISEGNI DI LEGGE		GARAVAGLIA Mariapia (<i>PD</i>)	31
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969-B:		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2011	32
* DELLA MONICA (<i>PD</i>)	6, 7, 8 e <i>passim</i>	ALLEGATO B	
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	7	INTERVENTI	
		Relazione orale del senatore Palmizio sul disegno di legge n. 1969-B	33
		CONGEDI E MISSIONI	34
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	34
		INCHIESTE PARLAMENTARI	
		Deferimento	34

N.B. *Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Api-FLI): Per il Terzo Polo (Api-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

GOVERNORichieste di parere per nomine in enti pubblici *Pag.* 34

Trasmissione di atti 35

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 35

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIApposizione di nuove firme a mozioni *Pag.* 35

Interpellanze 36

Interrogazioni 37

Interrogazioni da svolgere in Commissione 53

AVVISO DI RETTIFICA 54

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Sul processo verbale

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PEGORER (PD). Ne chiede la votazione.

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente. (Applausi dal Gruppo PdL).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1969-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

ALLEGIRINI, *relatrice*. Nel dare conto delle modifiche apportate al testo dalle Commissioni riunite 2^a e 3^a, segnala la riduzione da tre anni a un anno e sei mesi della pena minima prevista per la nuova fattispecie di reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia, nonché l'inserimento di un nuovo articolo – il 203-*bis* – nel codice penale sull'accertamento della pericolosità sociale del reo. Un particolare approfondimento è stato svolto con riguardo alla materia della competenza per i delitti relativi agli abusi sessuali sui minori: a seguito del corposo ciclo di audizioni svolte e preso atto delle differenti posizioni espresse al riguardo, le Commissioni riunite hanno inteso distinguere l'attribuzione della competenza sui singoli reati, a seconda che essi siano stati perpetrati con il coinvolgimento di associazioni criminali, ovvero realizzati mediante l'utilizzo dello strumento informatico. Nello specifico, vengono attribuiti alle competenze delle procure distrettuali antimafia i procedimenti per i reati di istigazione a pratica di pedofilia e di pedopornografia, di distribuzione, divulgazione, diffusione e pubblicizzazione di materiale pornografico, di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale dei minori, di pornografia virtuale e di turismo sessuale volto allo sfruttamento della prostituzione minorile.

PALMIZIO, *relatore*. Le modifiche apportate al testo licenziato dalla Camera dei deputati non riguardano la competenza della Commissione affari esteri. Nell'auspicare una rapida approvazione del provvedimento, consegna il testo della relazione orale affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

**Sulla situazione politica determinatasi a seguito della reiezione alla
Camera dei deputati dell'articolo 1 del disegno di legge
sul Rendiconto dello Stato**

FINOCCHIARO (*PD*). Il Senato della Repubblica prosegue con uno spirito di falsa normalità i propri lavori, addirittura approvando la Nota di aggiornamento al DEF del tutto incurante dell'avvenuta bocciatura dell'articolo 1 del Rendiconto dello Stato, documento economico-finanziario di rilievo costituzionale: evento, questo, da cui discende con evidenza l'obbligo politico alle dimissioni per l'Esecutivo. Per tale ragioni, il Gruppo del Partito Democratico, che non intende assecondare la finzione politica che il Governo impone al Parlamento, preannuncia l'intenzione di fare ricorso, sia in Aula che nelle Commissioni, a qualunque strumento consentito dal Regolamento fintantoché non si riaffermerà il primato delle regole e verrà ripristinata un'aderenza tra quanto avviene nelle Aule parlamentari e quanto viene vissuto ed avvertito nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969-B

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Sospende i lavori a causa del forte brusio.

La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17.

INCOSTANTE (PD). Segnala alla Presidenza l'assenza della relatrice.

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,02, è ripresa alle ore 17,05.

DELLA MONICA (PD). Il Parlamento non dovrebbe dividersi in tema di tutela dei minori: per questa ragione, nonostante l'annuncio della Capogruppo, rivolge un appello alla relatrice, al Governo e alla maggioranza affinché si rinunci ad apportare al testo modifiche che nell'ulteriore passaggio presso la Camera dei deputati potrebbero essere oggetto di divisioni e condurre all'ennesimo allungamento dell'*iter* e, con elevata probabilità, alla mancata ratifica della Convenzione. Quest'ultima promuove la cooperazione europea in materia di contrasto dei reati di sfruttamento e abuso dei minori e rafforza le norme dell'ordinamento interno, introducendo ad esempio il reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e il reato di adescamento di minorenni tramite Internet. La magistratura minorile e le associazioni per i minori hanno inviato una lettera al Presidente del Senato per chiedere la rapida approvazione del disegno di legge. Accanto alle modifiche all'articolo 4 sul minimo edittale della pena prevista, che non destare particolari opposizioni alla Camera dei deputati, non può essere invece sottaciuta la irragionevolezza della scelta di sottrarre alle procure distrettuali ordinarie, che hanno operato bene e hanno raggiunto un'elevata specializzazione in materia, la competenza su taluni delitti relativi ad abusi sessuali sui minori e la decisione di affidare alla procura distrettuale antimafia la competenza su alcune fatti-specie anche in assenza del reato associativo. Tale scelta, peraltro, contrasta con una misura adottata dal Governo, su proposta dell'opposizione, nella manovra correttiva di agosto, che prevede l'accorpamento delle procure al fine di favorirne la specializzazione. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Contini*).

CARLINO (IdV). In conseguenza dello sviluppo delle tecnologie e delle comunicazioni informatiche, occorre un'adeguata cooperazione internazionale per tutelare i minori dallo sfruttamento sessuale, dalla pedofilia e dalla pedopornografia. L'Italia deve dunque ratificare al più presto la Convenzione di Lanzarote per contrastare un fenomeno globale da cui le organizzazioni criminali ricavano notevoli introiti. Sono da valutare

con favore l'introduzione del reato di adescamento di minori anche con mezzi telematici, la definizione del reato di apologia o promozione della pedofilia, il rafforzamento delle sanzioni: la misura penale rischia tuttavia di non essere efficace in mancanza di uno specifico trattamento riabilitativo. La Commissione parlamentare per l'infanzia, che ha svolto un'indagine conoscitiva su questi temi, sta approntando una specifica risoluzione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GALPERTI (PD). Il Gruppo del PD è convinto della validità della Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale e ne ritiene urgente il recepimento, che giunge peraltro quattro anni dopo l'approvazione a livello internazionale. Proprio la necessità di procedere ad una rapida approvazione sconsiglia di apportare ulteriori rilevanti modifiche, non sostanziali quando non addirittura nocive, sarebbe pertanto auspicabile che la maggioranza ritirasse le proposte di modifica relative all'intervento sul minimo edittale della pena prevista per il reato di istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia, commessa anche con mezzo Internet, e soprattutto quella in materia di competenza nelle indagini per i delitti relativi agli abusi sessuali su minori. Evitare un nuovo rinvio su un tema come quello della violenza sui minori sarebbe un segnale importante nei confronti dell'opinione pubblica e di tutto il mondo dell'associazionismo legato al mondo dell'infanzia i cui rappresentanti sono stati a vario titolo sentiti in materia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ADERENTI (LNP). Il recepimento della Convenzione di Lanzarote del 2007, che finalmente riconosce come reati gli abusi perpetrati ai danni dei minori, adeguerà il codice penale italiano in questo senso e porrà fine al *trend* incrementale che questi odiosi fenomeni hanno assunto negli ultimi anni. Le modifiche di carattere tecnico e giuridico apportate dalla Camera erano volte a rendere più efficace e meglio applicabile un provvedimento su un tema così sentito come quello della tutela dell'infanzia. Purtroppo non vengono prese in considerazione misure come l'inibizione chimica nei confronti dei soggetti spinti all'abuso da impulsi irrefrenabili, ma il Gruppo LNP è comunque soddisfatto del testo giunto all'esame dell'Aula, in quanto vi si affermano nuovi principi culturali che inquadrano come reato l'istigazione attraverso la stampa e per via telematica volta a provocare danno ai minori, che escludono che l'adulto possa anteporre ragioni di carattere artistico, letterario o di costume per discolparsi da comportamenti illeciti psicologici e fisici nei confronti dei minori, che rendono punibili tutti i comportamenti violenti nei confronti dei più deboli nell'ambito familiare. Tutelare in questo modo l'infanzia e l'adolescenza costituisce un investimento per il futuro, il presupposto per la formazione di una società formata da individui equilibrati e sereni. Questo importante provvedimento internazionale dota l'ordinamento italiano di una serie di strumenti ancora più stringenti e di misure più severe per perseguire reati aberranti ed è auspicabile che le Forze dell'ordine e la magistratura sap-

piano coordinarsi nell'utilizzarli nel modo più produttivo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MARITATI (PD). La ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale è un atto saldamente connesso agli interessi della collettività. Sul suo contenuto si è registrata una condivisione pressoché totale, sebbene proprio la delicatezza della materia abbia fatto sì che si rendessero necessarie numerose modifiche per giungere ad un testo quanto più possibile serio ed efficace. Il provvedimento introduce positive innovazioni all'ordinamento italiano, pure avanzato in materia, in quanto non cura solo l'aspetto repressivo, ma stabilisce scopi e principi come la prevenzione dello sfruttamento sessuale e degli abusi sessuali riguardanti i bambini, la protezione dei diritti dei minori vittime di sfruttamento e abusi sessuali, la promozione, a livello nazionale ed internazionale, della cooperazione contro lo sfruttamento sessuale e gli abusi sessuali. L'ingresso prepotente della criminalità organizzata nella gestione di questo vergognoso tipo di reati rende incomprensibile la posizione della maggioranza, che si ostina ad introdurre in questo quadro normativo un elemento peraltro stridente con il dettato della Convenzione stessa, spostando la competenza nelle indagini per una serie di reati dalle procure distrettuali, dotate di strumenti e competenze specialistiche che hanno ottenuto risultati eccellenti sotto il profilo repressivo, a quelle circondariali, che peraltro stanno per essere rivisitate dalla cosiddetta riforma della geografia giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Il testo presentato dalla relatrice è il frutto di una lunga e sofferta mediazione tra posizioni diverse che l'urgenza di approvare questo importante provvedimento obbligava a conciliare nel miglior modo possibile. L'opposizione si ostina ora a voler giungere all'approvazione del testo senza rinunciare a nessuna delle proprie posizioni, vanificando tutta l'opera di dialogo svolta. Tale atteggiamento fa leva, peraltro, su presupposti errati. In merito alla inopportunità di attribuire le competenze alle procure circondariali in quanto dovranno essere sopprese, si opera una forzatura in quanto si tratta dell'espropriazione di competenze inquisitorie delle procure di capoluoghi di Provincia per operare una centralizzazione non sempre necessaria né efficiente. Inoltre, la legge cosiddetta di riorganizzazione geografica della giustizia non è una mera soppressione di uffici e competenze, ma ha operato una giusta mediazione fra le opposte posizioni favorevoli al decentramento o all'accenramento della giustizia. L'intento della modifica è quello di ovviare al congestionamento di procure già oberate di troppe incombenze, affidando alle procure circondariali i casi sui quali, anche per motivi di prossimità territoriale, esse potrebbero indagare con maggiore consapevolezza. Nel testo in esame si propone una soluzione mediana, per cui i reati che comportano un'organizzazione tecnica siano di competenza distrettuale e i fatti isolati e specifici, che non comportano questo tipo di organizzazione,

siano di competenza delle procure circondariali. Insistere sulla negazione della mediazione raggiunta, nell'intento di perseguire un illusorio successo politico, impedirà di ratificare questo fondamentale trattato e nuocerà alla giustizia e alla capillarizzazione delle indagini. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PALMA, *ministro della giustizia*. Né la maggioranza né il Governo intendono applicare le nuove norme a procedimenti in corso prima dell'entrata in vigore della legge, per cui è possibile sgombrare il campo da pregiudizi e concentrarsi sull'esame del testo. La contrapposizione fra gli schieramenti verte su alcuni aspetti tecnici, in primo luogo quello relativo all'attribuzione della competenza per i reati contro la persona in danno di minori (*ex articoli 600-bis, 600-ter e 600-quater* del codice penale). Infatti, all'opinione del centrodestra per cui di tali delitti dovrebbe occuparsi la procura circondariale, si contrappone la tesi sostenuta dal centrosinistra, che opta per il mantenimento della competenza in capo alla procura distrettuale ordinaria. Tale soluzione è stata applicata sperimentalmente negli ultimi tre anni, ma non vi è una risposta univoca sull'efficacia repressiva, quindi è opportuno approfondire tale aspetto, oltre a quello dell'ingiustificata attribuzione alla procura distrettuale antimafia della competenza sul reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione dei cosiddetti reati fine, che attualmente spetta alla procura distrettuale ordinaria. Su questi e altri punti è forse opportuno riflettere ulteriormente, per giungere ad un testo il più possibile condiviso, essendo evidente la necessità politica di ratificare la Convenzione di Lanzarote. Trattandosi di una materia così delicata, bisognerebbe procedere nell'esame del testo puntando ad un comune obiettivo politico, senza rivendicazioni di parte o supposte, quanto infondate, supremazie di ordine morale. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Fleres e Sbarbati*).

Presidenza del vice presidente NANIA

ALLEGRI, *relatrice*. Dopo un *iter* così lungo, sarebbe ingiusto disperdere l'approfondito lavoro svolto in Commissione, che aveva portato all'approvazione unanime di un testo con cui non ci si limita a ratificare la Convenzione di Lanzarote, ma si introducono incisive modiche all'ordinamento penale italiano, si prevedono nuove fattispecie di reato e si inaspriscono le sanzioni già stabilite. Occorre quindi respingere le strumentalizzazioni politiche legate all'approvazione del disegno di legge in esame e procedere con responsabilità, senza ulteriori rinvii, alla ratifica della Convenzione. Al fine di trovare una formulazione che superi i nodi tecnici emersi nel dibattito, propone di rinviare in Commissione l'esame del provvedimento, se possibile, con il passaggio alla sede deliberante. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Divina. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, non è possibile approvare in sede deliberante i provvedimenti di ratifica dei trattati internazionali.

CASSON (PD). Il Gruppo PD è convinto dell'assoluta necessità di ratificare la Convenzione di Lanzarote, che tutela i minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali, prevedendo una collaborazione internazionale per la repressione penale di reati tanto gravi. Essendo però opportuno risolvere gli aspetti tecnici già evidenziati, ritiene condivisibile la proposta della relatrice di rinviare il disegno di legge in Commissione. (*Applausi dei senatori Donaggio e Astore*).

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Con grande sobrietà e sensibilità, il Ministro ha offerto interessanti spunti di approfondimento culturale e giuridico, di cui il Parlamento dovrà tenere conto. Condivide pertanto la proposta della relatrice di riesaminare il testo in Commissione, purché si proceda speditamente, nell'interesse primario dell'infanzia e dell'adolescenza. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Anna Maria Serafini*).

LI GOTTI (IdV). In Commissione sarà possibile riflettere sugli aspetti sottolineati dal Ministro e giungere ad un orientamento unanime, ponendo così fine all'*iter* travagliato di un disegno di legge che riguarda crimini odiosi, da punire con sanzioni adeguate. Il Gruppo IdV concorda pertanto sulla proposta della relatrice. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Rinvia l'esame del disegno di legge in titolo nelle Commissioni riunite 2^a e 3^a.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CAFORIO (IdV). A Brindisi, alcuni operai disoccupati sono stati arrestati, con l'accusa di interruzione di pubblico servizio, per avere occupato alcune aziende come forma di protesta contro i licenziamenti decisi dalla società incaricata del servizio di raccolta dei rifiuti. Pur condannando gli eventuali reati commessi, che spetterà alla magistratura accertare, occorre tener conto tuttavia dell'esasperazione di una Provincia già provata da alti tassi di disoccupazione e inquinamento ambientale.

NEGRI (PD). Il Governo italiano dovrebbe pronunciarsi sulla condanna per presunto abuso di potere dell'ex *premier* ucraina Yulia Tymoshenko, associandosi così alle censure già espresse dalle autorità internazionali. (*Applausi della senatrice Soliani*).

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Dopo l'ennesimo suicidio in carcere avvenuto oggi e l'eccidio di cristiani copti verificatosi in Egitto nei giorni

scorsi, il Governo dovrebbe dare seguito al più presto alle mozioni votate dal Senato sul problema dell'affollamento delle carceri, dove sta ulteriormente peggiorando una situazione già drammatica, e sulla tutela dei cristiani vittime di persecuzioni religiose. (*Applausi delle senatrici Donaggio e Sbarbati*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 ottobre.

La seduta termina alle ore 18,41.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

PEGORER (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER (*PD*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*). (Commenti dal Gruppo *PD*).

Onorevoli senatori, non c'è sostegno. È richiesto il sostegno di 12 senatori, e solo 10 lo hanno dato; bisogna saper fare i conti in modo preciso. (Applausi dal Gruppo *PdL*).

Passiamo alla votazione del processo verbale.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Intervengo solo per dire che dall'emiciclo stavo correndo per raggiungere il mio banco, ma non ho fatto in tempo a dare il sostegno.

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PEGORER (PD). Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1969-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*) (**ore 16,40**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1969-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (*Brusio*). Colleghi, se volete, sospendo la seduta per cinque o dieci minuti. In queste condizioni non intendo andare avanti, quindi decidete voi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Allegrini e Palmizio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Allegrini.

ALLEGRIINI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei svolgere una brevissima relazione per dar conto all'Assemblea di quanto modificato dalle Commissioni riunite 2^a e 3^a nel corso di questa ultima lettura. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta!

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO PDL. No!

PRESIDENTE. Non mi dite no! Non riesco ad ascoltare la relatrice; forse sarà un mio problema, ma se continua così sospendo la seduta. La prossima volta che c'è una confusione simile, sospendo la seduta senza avvertire!

Prego, senatrice Allegrini, continui pure il suo intervento.

ALLEGRIINI, *relatrice*. La ringrazio, signor Presidente.

In primo luogo, le Commissioni riunite sono intervenute – approvando gli identici emendamenti 4.1, presentato dal senatore Benedetti Valentini, 4.2, presentato dal senatore Perduca, e 4.3, presentato dal senatore Caruso – sulla nuova fattispecie di reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedo-pornografia, riducendo da tre anni a un anno e sei mesi la pena minima prevista. È il caso di osservare come in tal modo sia stato ripristinato il quadro sanzionatorio che era stato stabilito nel testo licenziato dal Senato in seconda lettura.

Sempre con riguardo all'articolo 4, è stato approvato l'emendamento 4.4 presentato dal senatore Caruso con il quale, attraverso l'inserimento nel testo del disegno di legge della lettera *a-bis*), si introduce nel codice penale una nuova disposizione: l'articolo 203-*bis*. In tal modo si inserisce nel codice penale quanto già codificato dall'articolo 31, comma 2, della legge n. 663 del 1986 (la cosiddetta legge Gozzini), norma della quale conseguentemente si dispone, al comma 2 dell'articolo 4 del disegno di legge, l'espressa abrogazione.

Oggetto di attento esame è stata poi la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 5, recante modifiche all'articolo 51 del codice di procedura penale in materia di competenza per i delitti relativi agli abusi sessuali sui minori. Per una più completa istruttoria legislativa sulla questione, le Commissioni riunite hanno ritenuto di procedere all'audizione – in sede di Uffici di Presidenza – del coordinatore per la sicurezza informativa e per la protezione delle infrastrutture critiche del Ministero dell'interno, dottor Vulpiani; dei procuratori della Repubblica di Catania, Milano, Firenze e Bologna; dei rappresentanti delle associazioni «Telefono azzurro» e «Telefono arcobaleno» e del procuratore nazionale antimafia, dottor Grasso.

Dalle audizioni sono emerse valutazioni diverse: i rappresentanti delle procure della Repubblica di Firenze e di Milano e il coordinatore per la sicurezza informatica del Ministero dell'interno, nonché i rappresentanti di «Telefono azzurro» si sono espressi a favore del mantenimento

della competenza in capo alle procure distrettuali, in relazione, in particolare, alle peculiarità dei reati commessi con lo strumento informatico. In senso nettamente contrario – e quindi in favore del ripristino della competenza delle procure circondariali – si sono espressi il rappresentante della procura della Repubblica di Catania e gli esponenti dell’associazione «Telefono arcobaleno». Una posizione intermedia e più critica, infine, è stata espressa da un lato dal procuratore della Repubblica di Bologna, il quale ha ritenuto che solo quei reati che sono commessi con lo strumento informatico debbano essere mantenuti alla competenza in sede distrettuale e, dall’altra, dal procuratore nazionale antimafia il quale ha ritenuto che – tenuto conto del fatto che in questa materia si registra una crescente presenza di attività di criminalità organizzata – quei reati che presentano anche potenzialmente natura associativa debbano essere attribuiti alla competenza delle Direzioni distrettuali antimafia, mentre quelle che non presentano queste caratteristiche possano essere riportate alla competenza delle procure circondariali.

Le Commissioni riunite hanno quindi approvato l’emendamento della relatrice per la 2^a Commissione. Tale emendamento, con il quale è stata riscritta la lettera *a*) del comma 1 dell’articolo 5, distingue l’attribuzione della competenza sui singoli reati, a seconda che essi siano stati perpetrati con il coinvolgimento di associazioni criminali, ovvero realizzati mediante l’utilizzo dello strumento informatico. In particolare, modificando l’elenco di reati di cui al comma 3-*bis* dell’articolo 51 del codice di procedura penale, risultano attribuite alla competenza delle procure distrettuali antimafia anche i procedimenti per i reati di istigazione a pratica di pedofilia e di pedopornografia; di associazione a delinquere di cui al comma 7 dell’articolo 416 del codice penale; di distribuzione, divulgazione, diffusione e pubblicizzazione, anche per via telematica, di materiale pornografico e di distribuzione e divulgazione di notizie o informazioni finalizzate all’adescamento o allo sfruttamento sessuale dei minori; di pornografia virtuale e di turismo sessuale volto allo sfruttamento della prostituzione minorile. È opportuno osservare come la competenza delle procure distrettuali antimafia su tali delitti sia prevista dall’articolo 70-*bis* del regio decreto n. 12 del 1941, il quale, nel disciplinare per l’appunto le procure distrettuali antimafia, al primo comma, fa espresso rinvio ai «procedimenti relativi ai reati indicati nell’articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale».

Sono poi sottratte, attraverso una modifica apportata al comma 3-*quinquies* dell’articolo 51 del codice di procedura penale, alle procure distrettuali le funzioni dell’ufficio del pubblico ministero per i reati di prostituzione minorile (articolo 600-*bis* del codice penale); di detenzione di materiale pornografico (articolo 600-*quater*); di pornografia minorile (articolo 600-*ter*) (che, ove non commessi in forma associativa e ad eccezione della fattispecie di cui al comma 3 dell’articolo 600-*ter*, passano alle procure circondariali); nonché per i reati di pornografia virtuale (articolo 600-

quater.1) e di turismo sessuale volto allo sfruttamento della prostituzione minorile (articolo 600-*quinquies*), (che passano invece alle procure distrettuali antimafia).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Palmizio.

PALMIZIO, *relatore*. Signor Presidente, sarò rapido, anche perché le norme modificate all'esame dell'Aula riguardano la Commissione giustizia e non la Commissione affari esteri. Pertanto, auspicando una rapida approvazione del provvedimento in esame, visto che siamo in quarta lettura, chiedo di allegare il testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Sulla situazione politica determinatasi a seguito della reiezione alla Camera dei deputati dell'articolo 1 del disegno di legge sul Rendiconto dello Stato

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, credo che ciascuno di noi oggi abbia misurato la straordinaria distanza con l'ordinarietà alla quale avete ritenuto – mi riferisco alla maggioranza – di dover improntare i lavori di questa mattina sino all'approvazione di un documento economico-finanziario da parte della sola maggioranza e in presenza di un voto contrario dell'altro ramo del Parlamento sul Rendiconto.

Nel rincorrersi di molte e talvolta fallaci interpretazioni, mi pare che ci sia un dato politico di tutta evidenza. Su una legge talmente importante da essere l'unica esplicitamente citata dalla Costituzione insieme alla legge di bilancio, cioè il Rendiconto, come oggetto di obbligo di approvazione da parte delle Camere, in un caso assolutamente inedito e non conosciuto alla storia repubblicana, il Governo è stato battuto. Che non ci sia obbligo costituzionale di dimissioni è derivante da un dato testuale assolutamente fuori discussione; che ci sia, e pienamente, un obbligo politico di dimissioni è allo stesso modo del tutto derivabile e peraltro sostentato anche da alcuni studiosi. Ieri il senatore Zanda ricordava l'opinione del professor Pitruzzella, ma potrei citarne anche altre.

Quello che ci interessa qui e in questo momento è che questo luogo, il Senato (non solo l'Aula, ma anche le Commissioni), non diventi il luogo della finzione: adoperando un termine che va molto di moda per un prodotto televisivo, diremmo *fiction*. Una finzione nella quale va tutto bene, tutto procede secondo la normalità e ciò che matura è un incidente facil-

mente ovviabile con il ricorso – il cinquantesimo credo – ad un voto di fiducia, anche questo strumento ormai frusto ed assolutamente incapace di descrivere la difficoltà del Governo e della maggioranza, che pure ogni giorno si rappresenta, fino al punto di vedere bocciato il Rendiconto dello Stato.

Io le annuncio, per lealtà nei confronti della Presidenza del Senato e per lealtà nei confronti dei colleghi della maggioranza, che il Gruppo del Partito Democratico non intende fare in modo che questa finzione vada in scena, oggi come domani e come dopodomani. Abbiamo già cominciato oggi pomeriggio a porre questa questione, in alcune Commissioni esplicitamente ed in altre con comportamenti ostruzionistici. È quello che intendiamo fare. Riteniamo che l'obbligo di dimissioni del presidente Berlusconi non sia ovviabile con nessuna lettura costituzionale, ma vada fondato sulla responsabilità politica.

Riteniamo anche, per quanto ci riguarda e per quanto riguarda le opposizioni, che vada salvaguardato il rispetto delle regole, che siano regole costituzionali o che siano regole e comportamenti politici orientati a far vivere la Costituzione piuttosto che a massacrirla. Noi utilizzeremo ogni strumento consentito dal Regolamento e dalle prassi parlamentari perché questa finzione non abbia luogo e perché si torni a ripristinare, nei rapporti di forza che sono dati, il primato delle regole e il primato del riconoscimento dell'aderenza di ciò che accade in quest'Aula rispetto a quello che viene avvertito e che vive il Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969-B (ore 16,58)

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

* DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, vorrei avere per un attimo non soltanto la sua attenzione, ma anche quella dei colleghi (non soltanto di quelli del mio Gruppo e dell'opposizione, ma anche di quelli di maggioranza e del Governo).

Stiamo discutendo oggi in quest'Aula la ratifica della Convenzione di Lanzarote. Il disegno di legge si trova in quarta lettura al Senato. Se non si troverà un accordo politico su un punto così delicato, il rischio è evidente: il disegno di legge dovrà essere trasmesso, come testo approvato dal Senato a maggioranza, nuovamente alla Camera dei deputati in quinta lettura. Ciò significa che l'approvazione sarà ulteriormente ritardata e probabilmente non avverrà mai.

Vorrei quindi capire se qualcuno oggi si vuole assumere davvero la responsabilità politica di evitare la ratifica di un trattato che oltretutto è stato accompagnato da norme di adeguamento dell'ordinamento nazionale, sotto il profilo sia penale che processuale penale; tali norme finiscono con il migliorare ulteriormente la tutela della vittima di questi reati, ossia il minore.

Noi vogliamo proporre alla maggioranza e al Governo, che qui è rappresentato anche dal Ministro, oltre che dal Sottosegretario, di tornare al testo della Camera.

La senatrice Allegrini, che è relatrice del provvedimento, ha spiegato quali sono le modifiche apportate dalle Commissioni riunite. Sostanzialmente, due modifiche al testo della Camera sono di scarso impegno e potrebbero benissimo essere ritirate in favore di una pronta ratifica della Convenzione di Lanzarote. Mi riferisco all'intervento sul minimo edittale della pena prevista per il reato di istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia, commessa anche con mezzo Internet ed, in particolare, all'emendamento 4.4 del senatore Caruso che, inserendo nel testo del disegno di legge la lettera *a-bis*) introduce nel codice penale l'articolo 203-*bis*, ossia quanto già codificato dall'articolo 31, secondo comma, della cosiddetta legge Gozzini. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Sospendo la seduta per cinque minuti, così vengono fatte tutte le riunioni del caso. Riprendiamo alle ore 17. Mi scuso con lei, ma francamente mi pare che siamo al di sotto dell'asticella della dignità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

(*La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17*).

Colleghi, se prendete posto riprendiamo i lavori, sperando che ora ci sia l'attenzione sufficiente.

Prego, senatrice Della Monica, ora può riprendere il suo intervento.

DELLA MONICA (*PD*). Presidente, lei mi scuserà, e mi scuseranno anche i colleghi, ma, essendovi stata un'interruzione, ho bisogno di ripartire da capo, altrimenti non si capisce assolutamente niente.

PRESIDENTE. Lei ha il tempo di prima: ha 15 minuti, come se iniziasse ora.

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, della maggioranza e rappresentanti del Governo, che non vedo più.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ci deve essere.

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, come si fa? Si deve sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Attendiamo un attimo.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, manca attualmente anche la relatrice, quindi le chiederei di sospendere.

PRESIDENTE. Se non c'è la relatrice, di sicuro non è possibile procedere: quindi, sospendo brevemente seduta. Alla ripresa dei lavori la relatrice è pregata di essere presente ed anche il rappresentante del Governo, che in questo momento è presente in Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 17,02, è ripresa alle ore 17,05).

Riprendiamo i nostri lavori.

Ora può riprendere il suo intervento, senatrice Della Monica.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, è il terzo tentativo e vediamo se va in porto.

Continuo a dire che mi rendo perfettamente conto della situazione di criticità, che è stata ben esposta dalla presidente Finocchiaro, però stiamo parlando in questo momento di una materia che tocca l'interesse dei minori, su cui a mio avviso non ci dovremmo dividere, esattamente come non ci dobbiamo dividere sui problemi della mafia. Voglio quindi rivolgere innanzi tutto un appello ai colleghi della maggioranza, e in particolare alla relatrice e al Governo affinché si eviti che questo quarto passaggio al Senato sia prodromico ad un quinto passaggio alla Camera dei deputati, forse di un sesto nuovamente in Senato e forse, la cosa più probabile, ad una mancata della ratifica della Convenzione di Lanzarote. Tale Convenzione costituisce non soltanto un momento molto importante di cooperazione in sede di Consiglio d'Europa nell'interesse dei minori, per il contrasto alla violenza sessuale nei loro confronti e alla pedopornografia, ma finisce con il rafforzare la nostra legislazione nazionale in materia penale e processuale penale.

Devo forse ricordare come nel tempo questa legislazione si sia stratificata, partendo peraltro dalle modifiche più recenti. Intendo così riferirmi anzitutto alla legge 6 febbraio 2006, n. 38, che ha ampliato la nozione di pornografia infantile, ha esteso la protezione accordata al minore sino al compimento del diciottesimo anno di età e ha individuato elementi costituivi del reato di sfruttamento sessuale di minori, comuni a tutti gli Stati dell'Unione europea.

La legge 18 marzo 2008, n. 48, che prevedeva la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, all'articolo 11 ha definito la competenza per le indagini in materia, con una modifica dell'articolo 51 del codice di procedura penale, attribuendola alle procure distrettuali ordinarie e non a quelle antimafia – vorrei che questo concetto fosse chiaro – anche quando si tratta di procedimenti per i delitti consumati o tentati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1 e 600-quinquies. Questa competenza è quindi in vigore dal 2008 e non ha dato mai adito ad alcun problema e ha anzi favorito la specializzazione dei magistrati addetti alle indagini nelle procure del distretto e la specializzazione della Polizia giudiziaria, che potendo tra l'altro avvalersi anche del Dipartimento della Polizia postale appositamente costituito nel 2006 e del proficuo rapporto di tale di-

partimento con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia, che siede presso il Ministero delle pari opportunità, ha consentito il raggiungimento di risultati estremamente soddisfacenti.

Dunque è accaduto che in sede di terza lettura presso le Commissioni riunite del Senato, come ha ricordato la senatrice Allegrini, siano state apportate delle modifiche, alcune delle quali sono a mio avviso assolutamente irrilevanti e potrebbero sicuramente essere superate con il ritorno al testo approvato dalla Camera dei deputati, senza nessun problema. Mi riferisco in particolare alle modifiche all'articolo 4, che prevedono un intervento sul minimo editto della pena prevista per il reato di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e, sempre all'articolo 4, all'approvazione di un emendamento del senatore Caruso, che inserisce nel testo del disegno di legge l'introduzione dell'articolo 203-*bis* del codice penale, ossia di quanto già codificato dall'articolo 31, seconda comma, della legge 10 ottobre del 1986, n. 663.

Il problema, come si può comprendere, nasce, e non se ne comprende la ragione, in relazione alla competenza alle indagini con riferimento all'articolo 5. Come ricordava la senatrice Allegrini, nelle Commissioni riunite si è svolto un ampio dibattito in materia, perché la Camera dei deputati aveva riportato, all'unanimità dei componenti, la competenza per i delitti relativi agli abusi sessuali sui minori alle procure del distretto. Dobbiamo ricordare che questa competenza viene esercitata dall'anno 2008, è tuttora in corso e non ha dato mai adito a problemi. Anzi, essa ha creato delle opportunità di specializzazione da parte dei magistrati della procura della Repubblica e da parte delle organizzazioni di polizia giudiziaria, dei servizi di Polizia giudiziaria, che si occupano di indagini assai delicate. Il testo della Camera, tra l'altro, prevede in particolare che se ricorre l'ipotesi associativa di cui al comma 7 dell'articolo 416 del codice penale, introdotto appunto dal disegno di legge di ratifica, solo in questo caso la competenza alle indagini sia della procura distrettuale antimafia. Negli altri casi, essa resta alle procure distrettuali ordinarie, come previsto dall'articolo 11 della legge n. 48 del 2008.

Ho preso atto della relazione della senatrice Allegrini. Vorrei però ricordare che le audizioni disposte hanno previsto l'ascolto di procuratori della Repubblica che hanno una specifica qualificazione in materia. Mi riferisco al procuratore della repubblica di Milano, dottor Forno, responsabile della procura distrettuale semplice, ossia di quella sezione specializzata che si occupa delle fasce deboli, dei reati contro la famiglia, contro le donne e i minori; al procuratore della Repubblica di Firenze, dottor Giambartolomei, responsabile della procura distrettuale semplice, e quindi della medesima sezione specializzata esistente anche presso la procura di Milano; e ad altri rappresentanti della magistratura: in particolare, al procuratore di Bologna che, devo ricordarlo, ha un passato molto importante nell'ambito della direzione nazionale antimafia, al procuratore della Repubblica di Catania, dottor Toscano. Quest'ultimo attualmente non si occupa dei reati di cui noi ci stiamo invece occupando con la ratifica di questa Convenzione, ma ha avuto in passato delle esperienze, collaborando in

particolare con l'organizzazione «Telefono Arcobaleno», che è stata sentita nel corso delle audizioni, al pari della organizzazione «Telefono Azzurro», che invece è quella che collabora con l'Osservatorio per la pedofilia esistente presso il Ministero delle pari opportunità. È vero che noi abbiamo avuto valutazioni contrastanti, ma da parte dei procuratori distrettuali vi sono stati pareri concordi sull'utilità di una specializzazione per reati che toccano i minori, il cui interesse superiore viene ad essere particolarmente tutelato dalla Convenzione di Lanzarote.

È vero anche che il procuratore nazionale antimafia ha dato indicazioni affinché non vi sia uno smembramento di competenze, richiedendo che quando le procure distrettuali operanti sul territorio trattino gli abusi sessuali contro i minori perché si procede per un reato associativo, possano trattare il complesso della materia: non solo il reato mezzo associativo, ma anche i reati fine. Vorrei ricordare che il procuratore nazionale antimafia ha rappresentato pur sempre un'esigenza di specializzazione, sostenendo che, per quanto riguarda le procure distrettuali antimafia e i loro rapporti con le procure ordinarie, egli raccomanda sempre, favorendo appositi protocolli, che il procuratore ordinario possa cooperare alle indagini con la procura distrettuale antimafia. Il procuratore nazionale antimafia chiede, inoltre, che anche i procuratori generali della Repubblica che coordinano le indagini delle procure distrettuali semplici applichino sempre lo stesso metodo, cioè un protocollo che consenta il pieno coinvolgimento delle procure ordinarie anche quando i reati sono di competenza della procura distrettuale.

In analogo modo si è pronunziato, sostanzialmente, il procuratore della Repubblica di Bologna che – lo ripeto – ha un trascorso forte e molto valido come rappresentante della procura nazionale antimafia. Detto questo e chiarite quali sono state le posizioni assunte, in audizione, devo dire che nelle Commissioni riunite ci siamo trovati davanti alla opportunità, coltivata avanzata dalla relatrice, di tentare una mediazione di cui va dato atto, una mediazione che peraltro sta determinando gravissimi problemi. Anzi, al momento non li sta determinando, ma potrebbero essere determinati se la norma approvata in Commissione venisse accolta. Infatti, paradossalmente, modificando l'elenco dei reati di cui al comma 3-bis dell'articolo 51 del codice di procedura penale, risultano attribuiti alla competenza delle procure distrettuali antimafia anche: i procedimenti per reati di istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia anche non realizzati in forma associata (una competenza del tutto eccentrica rispetto alla procura distrettuale antimafia); la distribuzione, la divulgazione, la diffusione e la pubblicazione, anche per via telematica, di materiale pornografico e di notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale dei minori (la cosiddetta pornografia minorile); la pornografia virtuale e il turismo sessuale, oltre ai reati di associazione a delinquere di cui al comma 7 dell'articolo 416 del codice penale, come modificati dal disegno di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote.

In questo modo alla procura distrettuale antimafia vengono attribuite competenze che nulla hanno a che vedere con la specializzazione dei ma-

gistrati dell'antimafia, che si occupano di traffico di essere umani e di tratta di esseri umani, o di sfruttamento lavorativo e sessuale connesso ai fenomeni della tratta, sottraendole alle procure distrettuali che hanno ben meritato in questi anni e che continuano a lavorare benissimo dimostrando di saper bene tutelare l'interesse del minore.

Inoltre, sono sottratte, attraverso una modifica apportata al comma 3-quinquies dell'articolo 51 del codice di procedura penale, alle procure distrettuali ordinarie in favore delle procure ordinarie le funzioni dell'ufficio del pubblico ministero per i reati di prostituzione minorile, di detenzione di materiale pornografico, di pornografia minorile e di turismo sessuale volto allo sfruttamento della prostituzione minorile. Tutto questo senza ragionevolezza, poiché anche per questi reati la competenza di una procura distrettuale, una procura cioè caratterizzata dalla specializzazione rispetto alle indagini e dotata di strumenti tecnici adeguati, ha sempre consentito di ottenere ottimi risultati. Anzi, direi che spesso la prostituzione minorile come fatto singolo finisce con l'essere il reato spia da cui si parte per ricostruire l'esistenza di un'associazione a delinquere che traffica esseri umani.

Vorrei poi precisare, signor Presidente, che tutto ciò che sto dicendo non soltanto è frutto di una elaborazione della magistratura e della giurisprudenza che si occupa delle indagini penali, ma anche della magistratura minorile e delle associazioni che operano in materia, le quali hanno fatto tutte pervenire al Presidente del Senato una lettera che credo anche lei, presidente Chiti, abbia (ed, anzi, prego anche lei di valutarla) con cui praticamente si chiede di approvare subito la Convenzione di Lanzarote.

Signor Presidente, probabilmente il tempo a mia disposizione sta per esaurirsi. Nel caso, chiederò la cortesia a qualche collega, magari al senatore Chiurazzi, di concedermi qualche minuto, perché devo chiudere il ragionamento, altrimenti non si capisce nulla.

Vorrei ricordare che il Governo nel mese di agosto con la manovra economica ha recepito un emendamento proposto dall'opposizione, in particolare dal Partito Democratico, che prevedeva la modifica della geografia giudiziaria. Attraverso cosa? Attraverso il mantenimento di tribunali ordinari e di procure ordinarie soltanto negli attuali capoluoghi di provincia e quindi l'eliminazione di procure della Repubblica che non siano sede anche di capoluogo di provincia e l'accorpamento della procure della Repubblica anche se non vengono accorpati i relativi tribunali, allo scopo di favorire la specializzazione. Nuovamente faccio presente al Governo e alla maggioranza che se è questo l'intendimento, cioè cambiare la geografia giudiziaria, che senso ha definire per gli abusi ai minori una competenza di procure che stanno per scomparire, quando la competenza delle procure distrettuali è assolutamente utile per la finalità suprema, che è quella di tutelare l'interesse del minore?

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Di quest'ultima motivazione che ha dato non ne parliamo proprio.

DELLA MONICA (*PD*). Voglio ricordare che alla Camera dei deputati tutte le dichiarazioni di voto sono state nel senso di apprezzare il lavoro svolto in seconda lettura dal Senato, ma sono state anche tutte nel senso di ristabilire la competenza delle procure distrettuali alle indagini. Non voglio farlo, perché non c'è più tempo, ma basterebbe leggere la dichiarazione al riguardo dell'onorevole Contento.

Se la Camera dei deputati con 512 voti su 512 presenti ha deciso di ristabilire questa competenza, che peraltro ancora si esplica, qual è la ragione per cui non possiamo in questa sede rinunciare a tutte le modifiche apportate, attraverso magari la presentazione di un emendamento da parte del relatore, e approvare una Convenzione che il ministro delle pari opportunità, Mara Carfagna, ha definito un gioiello dello Stato italiano, cui ha contribuito, appunto, il Ministero delle pari opportunità attraverso l'osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile? (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Contini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, oggi affrontiamo la ratifica parlamentare della Convenzione di Lanzarote del Consiglio d'Europa, che è stata sottoscritta dall'Italia nel 2007 ed è entrata in vigore oltre un anno fa. Perché si è aspettato tutto questo tempo per la ratifica?

Si è detto e ridetto in tutti questi anni in sede europea e nelle sedi internazionali, che ormai non è più possibile garantire la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale, dalla pedofilia e dalla pedopornografia se non si costruisce al più presto una cooperazione più stretta e non giunge una risposta univoca da tutti i Paesi nella repressione di questi fenomeni.

Una necessità che si è fatta sempre più urgente negli ultimi anni, soprattutto alla luce dello sviluppo delle nuove tecnologie e della rete di comunicazioni informatiche attraverso le quali qualunque soggetto può ottenere facilmente immagini di abusi su minori realizzate in Paesi che magari si trovano dall'altra parte del globo e dove non esiste una adeguata legislazione in materia, volta a sanzionare la produzione e la pubblicazione di questo materiale.

Non possiamo neanche minimamente accettare che tutto ciò sia compiuto, neppure in questi Paesi. Innanzitutto perché umanamente non possiamo accettare che si possa perpetrare un crimine, soprattutto nei confronti dei più deboli, anche se questo non avviene sotto i nostri occhi e non riguarda i nostri figli; inoltre, perché non possiamo neanche ignorare che ogni minore nel mondo sarà il mondo futuro.

Per questo io ritengo che l'adesione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sia un passo che troppo a lungo è stato rimandato dal Parlamento italiano e che, una volta compiuto, l'Italia debba prodigarsi in maniera attiva per la promozione di simili strumenti internazionali in ogni contesto e in ogni Paese. Ciò affinché si possa determinare al più presto la fine di questa piaga, che ha purtroppo una diffusione globale e che –

non dimentichiamolo – determina anche notevoli introiti per le organizzazioni criminali.

Il testo che ci accingiamo a votare reca degli importanti adeguamenti delle norme nazionali di contrasto della pedofilia e della pedopornografia. È da valutare con estremo favore l'introduzione del reato di adescamento di minori anche attraverso i mezzi telematici e la definizione (con le relative sanzioni) del reato di apologia o della promozione culturale della pedofilia. Unica considerazione critica che mi permetto di muovere a tale impianto è che, purtroppo, la mera comminazione di misure penali in risposta a questi reati rischia di non essere efficace se non accompagnata dall'indicazione, in linea con il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, di uno specifico trattamento da applicarsi al soggetto riconosciuto colpevole.

È da salutare, poi, positivamente la conferma e il rafforzamento delle misure di interdizione dei rei dall'avvicinarsi a luoghi frequentati da minori, o dal eseguire lavori che li mettano a contatto con minori, ma senza un adeguato trattamento, anche al termine di questi periodi – che pure andranno controllati – il rischio credo possa ripresentarsi nuovamente. Il mio auspicio è che anche questi aspetti possano essere affrontati nel prossimo futuro con altri dibattiti e provvedimenti.

Concludo segnalando che con i colleghi membri della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, presso la quale è stata svolta una specifica indagine conoscitiva sull'argomento, stiamo approntando un'apposita risoluzione, che speriamo sia presto posta all'ordine del giorno e che possa riscuotere l'unanime consenso del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galperti. Ne ha facoltà.

GALPERTI (PD). Signor Presidente, credo che in maniera preliminare debba essere sottolineata la totale convinzione da parte del Gruppo del Partito Democratico sulla validità della Convenzione del Consiglio d'Europa oggetto della ratifica prevista dal disegno di legge, convinzione che potrebbe, in qualche misura, non essere apprezzata a fronte dei numerosi interventi che il Gruppo del Partito Democratico ha messo in atto. Ma questa discussione generale, che si appresta ad essere piuttosto lunga, riguarda un provvedimento che – com'è stato già ricordato – vede oggi la sua quarta lettura. È quindi necessario precisarne i motivi, come ha già fatto la senatrice Della Monica e come altri faranno in seguito.

Il nostro motivo di distinzione è legato al desiderio di richiamare l'attenzione dell'Aula sulla circostanza che non solo ci troviamo a discutere di una Convenzione che tocca un tema importantissimo e delicatissimo, quale è appunto la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, ma che questo tema è stato recepito in una Convenzione internazionale approvata il 25 ottobre del 2007. Quindi, non voglio dire che siamo in ritardo, ma sono passati ormai quattro anni senza aver approntato in qualche misura, su un tema così delicato, un impianto di condivisione

ed approvazione. Questa Convenzione gode di un vastissimo consenso all'interno dell'Aula e della Commissione del Senato. Il provvedimento in esame è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. Noi vogliamo solo sottolineare, perché altrimenti non si capisce, che il Partito Democratico è fortemente motivato e convintamente a sostegno della Convenzione internazionale in esame.

Lo è a tal punto – ne sottolineiamo quindi l'urgenza – che forse è il caso che il Senato, come ha fatto la Camera, non vi apporti due modifiche, una sostanzialmente inutile e l'altra sbagliata perché va – come è stato già spiegato – a modificare la competenza delle procure, invalidando in qualche misura tutta una serie di attività che in questi anni hanno dimostrato di essere adeguate e pertinenti. Ne siamo talmente convinti che ne chiediamo subito l'approvazione, questo pomeriggio o domani mattina, con una condivisione ampia quanto quella che si è registrata alla Camera dei deputati.

Sarebbe un segnale importante che su un tema così importante non vi fosse un nuovo rinvio e soprattutto una modifica ad un impianto che, al contrario, è apparso talmente convincente da essere votato alla Camera dei deputati all'unanimità, o comunque con un consenso davvero molto vasto. Sottolineo altresì che lo chiedono varie associazioni che sono state audite e incontrate – e lo ribadiscono anche nelle ultime ore – come «Amici dei bambini», l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, l'Arciragazzi, l'Associazione nazionale insegnanti, la campagna UNICEF «Uniti per i bambini», l'Associazione nazionale assistenti sociali, «Save the Children», l'Associazione Giovanna d'Arco ONLUS, e potrei continuare a lungo.

Non si capisce davvero per quale motivo dobbiamo nuovamente rinviare l'approvazione di questo provvedimento, trasmetterlo nuovamente alla Camera dei deputati e riaprire una discussione intorno alla competenza delle procure distrettuali. L'altra questione è davvero minimale e riguarda – come è stato già ricordato – il minimo edittale di una fattispecie di reato.

Pur essendo per i colleghi che l'hanno sostenuto ed illustrato un aspetto comunque importante, noi diciamo che il gioco non vale la candela. Rinviare un'altra volta l'approvazione del provvedimento per tale questione sarebbe sbagliato, e lo sarebbe doppiamente per la modifica che viene ad introdursi, per la nota questione discussa in molte Commissioni e ribadita oggi dalla senatrice Della Monica, riguardante la conferma in capo alle procure distrettuali della competenza. Ciò è tanto vero – giova ricordarlo per l'ennesima volta – che la questione è stata risolta con un voto unanime della Camera dei deputati.

Allora questa lunga discussione generale che ci apprestiamo a fare non deve essere letta come un distinguo o come un desiderio di rinviare o frenare la Convenzione. Al contrario, deve essere letta come la richiesta fatta all'Aula di licenziare oggi, o al massimo domani mattina, questa Convenzione importante che, su un tema così delicato, credo sia un se-

gnale fondamentale, richiesto dalla società civile, dalle associazioni e da ogni cittadino.

Credo quindi che sia importante sottolineare questo aspetto, anche per spiegare a chi ci ascolta il motivo per il quale ci siamo iscritti a parlare in 17 e stiamo facendo una discussione lunghissima su un provvedimento sul quale siamo d'accordo. Sì, è vero, siamo d'accordo, e lo siamo a tal punto che vorremmo che queste due modifiche venissero ritirate e si approvasse immediatamente il disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aderenti. Ne ha facoltà.

ADERENTI (*LNP*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, oggi siamo qui a confrontarci su un disegno di legge che sancisce la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dallo sfruttamento e l'abuso sessuale, sottoscritta a Lanzarote il 25 ottobre 2007.

La Convenzione di Lanzarote è il primo strumento a livello internazionale che considera reati gli abusi sessuali nei confronti dei minori. Mai come in questo momento si sente la necessità di una normativa sovranazionale chiara e dura nei confronti di pedofili e sfruttatori, che metta fine ad un fenomeno che ha avuto negli ultimi anni un incremento abnorme. Tale Convenzione prevede norme di adeguamento dell'ordinamento interno, cioè del codice penale.

Siamo alla quarta lettura del disegno di legge e questo ci dice che il tema è sentito come importante, giustamente importante, delicato e significativo. Infatti, il Parlamento ha sentito il dovere di approfondire in tutti i passaggi le nuove norme, e lo ha fatto in modo trasversale e condiviso: di ciò va riconosciuto il merito alla relatrice, senatrice Allegrini, che ha saputo ben coniugare le proposte ed i contributi di tutte le forze politiche.

Dalla Camera ci è giunto un provvedimento modificato in alcuni punti, perché si è reso necessario apportare quelle modifiche tecnico-giuridiche che hanno contribuito a rendere la normativa più efficace ed applicabile. Si individuano così nuovi percorsi per modificare i comportamenti di chi ha abusato o sfruttato un minore.

Finora non si è voluta prendere in considerazione anche la castrazione chimica, un brutto termine per dire però che certi impulsi sessuali incontrollati si possono limitare o bloccare con l'uso di farmaci appositi. Negli Stati Uniti l'uso di farmaci per inibire impulsi perversi è legale; in Italia, nonostante la presa di posizione da parte della Lega Nord e di altri partiti, non si è arrivati ad una soluzione condivisa. Forse i tempi non sono ancora maturi. Peccato.

Al di là degli aspetti meramente tecnici, ciò che vede soddisfatta la Lega Nord per il testo che stiamo esaminando è che con questo disegno di legge si mette in evidenza una serie di nuovi principi culturali che entrano a far parte del nostro patrimonio giuridico, principi che inquadrano

come reato l'istigazione, attraverso la stampa e per via telematica, volta a provocare danno ai minori, che pertanto va punita. L'adulto non può più anteporre ragioni di carattere artistico, letterario o di costume per discolcarsi dallo sfruttamento e dalla violenza psicologica, oltre che fisica, nei confronti dei minori. Molto spesso queste finalità sono state utilizzate dagli orchi pedofili come paravento per giustificare e rendere plausibili atti di violenza verso i minori. Anche questo comportamento diventa reato e va punito.

Nell'ambito familiare tutti i comportamenti violenti nei confronti dei più deboli saranno pure essi sonoramente puniti. Infine, è passato il principio per cui chi ha dei minori a carico per l'esercizio di una professione o di un'arte sarà punito, se utilizzerà il minore come merce o oggetto di violenza psicofisica.

Si tratta di nuovi principi culturali, dunque, che da oggi diventano legge e che da oggi occorre includere nel costume sociale affinché tutti, dalle famiglie alla scuola, dalle istituzioni alla società civile, dal mondo del lavoro al mondo dei *media*, siano consapevoli di quanto sia fondamentale tutelare a 360 gradi l'infanzia e l'adolescenza.

Infanzia ed adolescenza rappresentano infatti una categoria che subisce, più o meno silenziosamente, una miriade di abusi e di violenza: dallo stupro alle botte; dallo sfruttamento a fini economici allo sfruttamento per accattonaggio; dall'abbandono al traffico illecito di organi; dalla mancanza di tutela nella fruizione dei *media* all'impossibilità per taluni di accedere al sistema scolastico perché privi di un'identità, perché di fatto inconsistenti e per questo privati di ogni tutela e di ogni diritto; dalle vittime della prostituzione alle vittime della tratta illegale; dalle vittime di qualsiasi violenza di gruppo a quelle della pedopornografia.

Per restare in tema di pedopornografia, questo disegno di legge introdurrà l'articolo 414-bis, che pone l'Italia finalmente all'avanguardia nella legislazione in materia, rendendola molto più severa.

Non dobbiamo mai dimenticare che un minore vittima di violenza, di abusi, di sfruttamento, sarà il cittadino di domani, molto probabilmente un cittadino a sua volta violento. Investire oggi sulla tutela dei minori, sia dal punto di vista giuridico che da quello culturale, significa dunque investire in una società futura più matura e più equilibrata. Sul versante giuridico, il disegno di legge in discussione, oltre che individuare ed introdurre nuove fattispecie di reati nel codice penale, prevede una risposta repressiva, più significativa, aumentando le pene, i tempi di prescrizione, definendo in modo più stringente i tempi e le modalità di partecipazione ai programmi di recupero sociale previsti dopo l'esecuzione della pena, e previo accertamento della pericolosità sociale del reo.

La Lega Nord, che da sempre chiede maggiore tutela nei confronti dei minori, che da sempre denuncia le violenze nei confronti dei minori e delle categorie più deboli, quali le donne e gli anziani, ha saputo dare il proprio contributo con determinazione alla formazione del testo che stiamo discutendo, ottenendone un contenuto davvero più repressivo e più stringente, come è giusto che sia.

Per ottenere risultati concreti non bastano però buone leggi, ma serve una presa di coscienza molto forte da parte della società civile e delle istituzioni. È necessario che le forze dell'ordine e la magistratura agiscano in sintonia sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre, serve la certezza della pena: ciò significa che, prima di tutto, si devono fare i processi in tempo reale e, in secondo luogo, che una volta emessa la sentenza, la condanna deve essere espiata fino in fondo. Solo così vi può essere l'effetto deterrente. Finché i casi di abuso sessuale e di pedofilia emergono solo in parte per i motivi più svariati, chi commette tali infamanti reati si sente al sicuro o quasi. Occorre pertanto una forte azione di prevenzione rivolta alla formazione e all'informazione. Si tratta di una questione prima di tutto culturale che tocca la nostra società, e lo voglio ribadire per la terza volta.

Infine, una volta ratificata la Convenzione di Lanzarote, confidiamo che i magistrati, che si troveranno a gestire processi ed indagini che riguardano la sfera dei diritti e delle tutele dei minori rispetto alla violenza ed al degrado culturale, sappiano mettere in campo la loro autorevole azione con equilibrio, ma con fermezza e severità, consapevoli che le bambine ed i bambini sono il nostro futuro, consapevoli che tutti noi rappresentanti del Parlamento, *in primis* noi della Lega Nord, abbiamo un debito verso tutti quei minori che in anni passati non hanno avuto giustizia. Da oggi, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, abbiamo gli strumenti per garantirla a tutti. Da oggi, tutti abbiamo il dovere di usarli. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI (PD). Signor Presidente, il Senato ogni tanto si interessa anche di argomenti interessanti, nel senso che esamina leggi strettamente connesse agli interessi della collettività. Una di queste è proprio il disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale di Lanzarote, la quale ha per oggetto la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. La Convenzione è stata siglata a livello internazionale il 25 ottobre 2007. L'Italia, quindi, a livello internazionale ancora una volta non si presenta bene, poiché dinanzi a convenzioni di questo livello, di questa importanza e di questa necessità si attarda enormemente per ragioni che non sono comprensibili a livello internazionale, ma cominciano ad essere incomprensibili anche per noi italiani.

Il contenuto del disegno di legge di ratifica è quasi totalmente condìvisio: non c'è nessuno tra noi che ha affrontato il tema dicendo di non essere d'accordo. Questo perché per fortuna abbiamo una normativa a difesa degli interessi e dei valori dell'infanzia abbastanza avanzata. È una normativa che viene ricalcata in buona parte dalla stessa Convenzione di Lanzarote. Eppure questo disegno di legge prende la navetta – come si suol dire – e si sposta tra Montecitorio e Palazzo Madama (questa è la quarta volta). Perché tutto questo? Si discute, perché è qualcosa di serio; qual-

cosa di urgente lo è senz'altro, ma qualcosa di serio non discutiamo che lo sia.

Presenta un aspetto interessante anche rispetto alla nostra legislazione? Certo, perché non è una Convenzione che curi esclusivamente l'aspetto repressivo, ma è qualcosa di articolato, qualcosa che riveste un particolare interesse. Lo si vede ad esempio nel Capitolo I del Trattato, dove vengono definiti gli scopi e i principi: prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e gli abusi sessuali riguardanti i bambini; proteggere i diritti dei bambini vittime di sfruttamento e abusi sessuali; promuovere, a livello nazionale ed internazionale, la cooperazione contro lo sfruttamento sessuale e gli abusi sessuali. C'è quindi un programma.

Questa Convenzione è importante, perché ormai l'esperienza giudiziaria e repressiva del nostro Paese ha evidenziato senza ombra di dubbio che questo tipo di reato vergognoso ed abominevole a danno dei bambini ha prevalentemente, se non quasi totalmente, una matrice organizzativa. Una criminalità organizzata diffusa e penetrante sul territorio – ahimè, non solo sul territorio nazionale – gestisce e fa di questa abominevole attività di sfruttamento e di abusi sessuali una delle fonti di profitto illecito più cospicue per il crimine organizzato. Sono cambiate le cose, e sono cambiate anche le regole delle mafie, che prima ignoravano questi aspetti così deteriori e così infamanti, e che oggi, invece, si sono modernizzate e hanno assunto anche questo tipo di attività.

Perché dico questo? Perché appare ancora una volta incomprensibile la posizione della maggioranza, che si ostina ad introdurre in questo quadro normativo qualcosa che con lo stesso stride. Perché stride? Voglio citare, nell'ambito del Capitolo III della Convenzione di Lanzarote, l'articolo 10, che prevede che gli Stati «adotteranno le misure necessarie ad assicurare il coordinamento a livello nazionale o locale tra i diversi organismi responsabili della protezione dei bambini,» – qui non si parla di repressione – «la prevenzione e la lotta allo sfruttamento ed abusi sessuali sui minori, in particolare il settore dell'educazione (...).» In quest'ultimo settore, la Convenzione di Lanzarote richiama la necessità del coordinamento e del collegamento. Più avanti la Convenzione insiste sulla formazione e sulla preparazione di tutto il personale che entri in contatto con i minori e con i bambini.

Passiamo all'aspetto criminale. L'articolo 20 elenca in maniera tassativa i reati relativi alla pornografia e mette in evidenza il fatto che viene utilizzato lo strumento di comunicazione più diffuso, che non è solo quello telematico. C'è una rete che viene prevista come strumento per raggiungere questi abominevoli obiettivi.

L'articolo 34 è quello che secondo me dimostra la natura stridente e confligente con questa modifica sulle competenze che la maggioranza si ostina incomprensibilmente a volerci imporre. Esso così recita: «Ciascuna Parte adotterà i necessari provvedimenti affinché le persone, le unità o i servizi incaricati delle indagini siano specializzati nella lotta contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali relativi ai bambini, o che le persone siano

formate a questo scopo. Detti servizi o unità dovranno disporre di adeguate risorse finanziarie».

Presidente e colleghi, di cosa parla questo articolo 34? Quando lo leggo, penso alle nostre procure distrettuali ed alla nostra organizzazione, che copre ampi spazi territoriali. Tali procure sono dotate di uno strumento informatico che è all'avanguardia nel mondo: il sistema SIDDA-SIDNA (Sistema informativo delle Direzioni distrettuali antimafia e della Direzione nazionale antimafia). Ogni procura distrettuale ha una banca dati che racchiude in maniera organica (a base relazionale, secondo la definizione corrente di questo sistema), tutte le azioni e tutti i fatti che sono stati visitati e toccati dalle indagini di tutte le procure, di tutto l'ampio spazio di competenza della procura. Ogni Direzione distrettuale antimafia (DDA) ha una sua banca dati, collegata con tutte le altre 26, in sistema centrale che si chiama SIDNA, Sistema informativo della Direzione nazionale antimafia.

Noi abbiamo questi strumenti – che la maggior dei parlamentari ignora – e davanti alla Convenzione di Lanzarote, che dice che bisogna muoversi su questo livello di organizzazione, comprensione e capacità di dare una risposta penetrante, ci troviamo, improvvisamente e inspiegabilmente, davanti ad un tentativo di modificare una norma che è stata modificata nel 2008. In quell'anno abbiamo introdotto per reati di questo genere la competenza delle procure distrettuali, di cui ho tracciato, sia pur brevemente e con riferimento solamente alla specializzazione informatica, i lineamenti. Ora, possiamo chiederci: come sono stati i risultati dal 2008 ad oggi? La risposta è: «eccellenti». Lo dicono gli stessi magistrati, le audizioni, e lo dice, e non può negarlo, il Ministero, che ha – o dovrebbe avere – davanti a sé dati ed informazioni da verificare. Quindi, i risultati sono eccellenti. Nel 2008 s'introduce una riforma; arriviamo a varare un disegno di legge di ratifica di una Convenzione internazionale, che è stata approvata niente di meno che nell'ottobre del 2007, e ci blocchiamo davanti ad un atteggiamento che definisco testardo ed incomprensibile, di chi vuole farci fare passi indietro. Le procure ordinarie, la cui bravura ed efficienza non metto in discussione, sono però prive di specializzazione e di mezzi. Pertanto, contro l'articolo 34 della Convenzione di Lanzarote, che indica a ciascuno Stato la via da seguire perché la risposta possa essere efficace, penetrante e valida, noi ci distinguiamo, senza ragione, e spostiamo la competenza, modificando una norma del 2008, alle procure circondariali.

È stato già messo in evidenza dalla senatrice Della Monica, ma va richiamato; per quanto riguarda le procure circondariali, che stanno per essere rivisitate dal legislatore, nonostante il grave ritardo che si accusa anche in questo delicato settore, nell'ultima manovra economica il Governo ha inserito la cosiddetta riforma della geografia giudiziaria, rivedendo la struttura, la collocazione, l'organizzazione sull'intero territorio nazionale delle procure e degli uffici giudiziari. Le procure rappresentano un obiettivo primario perché, così come sono, spesso sono troppo poche, e sono sguarnite di mezzi. Allora, bisogna riorganizzare sul territorio nazionale

anche le procure ordinarie, prescindendo da mafia o non mafia. E noi, in questo momento, inseriamo – o meglio: voi inserite – una norma che sposta la competenza per reati così gravi, con ramificazioni e radici relative al crimine organizzato, che è noto essere ormai diffuso e penetrato ben oltre i confini delle regioni e dello Stato: voi cercate inspiegabilmente di ridurre, di fatto, la potenzialità della risposta repressiva giudiziaria.

Credo che vi sia più di una ragione, moltissime e valide ragioni, perché vi svegliate e dicate voi stessi di no a questa modifica che, peraltro, ritarderebbe l'approvazione all'unanimità di un disegno di legge di questo livello, spessore e importanza: l'Italia non farebbe certamente una buona figura se lo votasse soltanto a maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio lei e ringrazio anche il signor Ministro, che mi fa l'onore di poter anteporre queste parole che debbo dire al suo, peraltro atteso e sempre gradito, intervento. Premetto subito che, parlando a braccio, forse non riuscirò a parametrare il mio intervento ai minuti a mia disposizione; il collega Mugnai, peraltro, mi farà grazia eventualmente di un po' del suo tempo.

Voglio entrare subito nell'argomento per precisare ai colleghi Della Monica e Maritati che nel loro dire non solo sono ingiusti, ma, in parte, hanno riferito anche cose inesatte, sulle quali rimetterò qualche puntino sulle i.

In primo luogo, quello portatoci qui dalla collega Allegrini è un testo di mediazione, raggiunta dopo mesi e mesi di lavoro, di contraddizioni e tesi *hinc et inde* portate avanti. Però per voi, colleghi, in particolare del Partito Democratico, c'è l'urgenza se si approva subito un testo che vi va bene in tutto, mentre se si deve approvare un testo che, per avventura, rispecchi più qualche tesi della maggioranza, o per il quale bisogna fare un po' reciprocamente dei passi l'uno verso l'altro, allora l'urgenza non c'è più.

ADAMO (*PD*). Va alla Camera, lo hai capito?

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). No, questo non va bene. Siamo stati mesi a discutere, e solo ora si è prospettato un testo da parte della collega Allegrini, cercando di sintetizzare; abbiamo tutti rinunciato a qualcosa, a principiare da me, dal collega Centaro e da tanti altri colleghi. È un testo che può non essere soddisfacente in tutto – altrimenti non sarebbe stata una mediazione – ma che tuttavia ci consente di votare, forse anche unanimemente; così si era prospettato, tant'è che anche voi in una prima fase lo avevate votato. Adesso però non va più bene. Quella della relatrice è una mediazione sofferta e consapevole, ma a questo punto devo trarne la conclusione che fare patti o cercare mediazioni con voi è inopportuno. Meglio allora dire che «o la va o la spacca», o si è maggioranza o mino-

ranza; conviene non fare mediazioni di sorta, perché tanto, dopo, le buttate per aria.

Detto questo, veniamo al merito. Tanto per cominciare, la collega Della Monica, che si è interrogata freudianamente sul perché si debba discutere di dare competenze a procure circondariali che tanto si dovranno sopprimere, ha detto il falso – non sia offensiva la parola – due volte. In primo luogo, si tratta dell'espropriazione di competenze inquisitorie di procure, quelle dei capoluoghi di provincia, che comunque non possono essere sopprese con una legge delega e le quali parimenti verrebbero spogliate del potere di fare le indagini.

Se dobbiamo stare a ciò che ci chiedono i colleghi e le colleghette del Partito Democratico, sapete quale sarebbe la conclusione? Su questi argomenti, in tutto il Veneto non potrebbero indagare né la procura di Verona, né quelle di Padova, di Treviso, di Vicenza o di Bassano del Grappa; non potrebbe farlo nessuna procura, neanche quelle dei più grandi capoluoghi di provincia che non siano capoluogo di distretto. Dell'indagine su qualunque fatterello delittuoso – bruttissimo naturalmente, ma isolato – che un delinquente, schifoso quanto volete, commette in una qualunque delle province del Veneto se ne deve occupare solo la procura di Venezia. Mi sono spiegato?

Quindi, ha detto una cosa assolutamente non rispondente al vero, ma dice ancor peggio, appellandosi alla legge delega. Anche tale legge deriva da una mediazione, di cui, per consenso politico e realismo, il Ministro si è fatto carico, dopo aver visto le varie tesi: quella di Benedetti Valentini e di altri solidali con lui, più favorevole al decentramento della giustizia, alla prossimalità della giustizia, alla non chiusura dei tribunali che hanno la sola colpa di non trovarsi nei capoluoghi di provincia, e quella accentrazione, tra cui quella dei signori magistrati che militano nel vostro versante politico – mi rivolgo ai colleghi della sinistra – che invece auspicano un forsennato accentramento in poche metropoli giudiziarie.

Il Ministro si è fatto carico, nella legge sulla geografia giudiziaria che è stata approvata (se vogliamo, anche forzando i Regolamenti e le procedure politiche e costituzionali: ora occorre però concentrarsi sul merito), affermando i criteri del riequilibrio territoriale – prima che le soppressioni – in base alla lettera *e*), che i colleghi ricorderanno bene, e il criterio di cui alla lettera *f*), secondo cui in ogni distretto dovranno esserci non meno di tre degli attuali tribunali, con le relative procure della Repubblica.

Quindi, la collega senatrice Della Monica compie una forzatura e dice una cosa falsa anche sotto il profilo della revisione della geografia giudiziaria – è chiaro? – e sarà smentita, a meno che – ma ciò non è possibile – il Governo non voglia compiere una violazione per eccesso di delega, per compiacere lei e chi la pensa come lei. Questo fatto va restituito alla verità.

Quanto al merito della vicenda, essa si è innescata per un fatto molto semplice: con un errore in atto, si è attribuita la competenza accentrativa alle procure già congestionate, che non riescono a far fronte alle loro nor-

mali incombenze, anche su fatti singoli che non hanno natura associativa, in cui non c'è associazione a delinquere, non sono stati utilizzati particolari mezzi organizzativi per concretizzare i fatti delittuosi in questa pur delicata materia di cui ci stiamo occupando. Tant'è che vari dei magistrati e delle associazioni audite ci hanno chiesto che cosa stessimo facendo e perché accorpassimo le indagini in poche e già ingolfate sedi, quando ci sono le procure di prima linea che possono, in maniera prossimale ai fatti, alle realtà sociali, indagare su quei fenomeni e percepirli in tutte le sfaccettature, nella loro consistenza ontologica, se posso esprimermi così. Sono stati infatti ascoltati fior di pareri in questo senso.

Si è dunque arrivati ad affermare due concetti, e lo dico anche ai senatori che non sono giuristi, sebbene – vivaddio! – ormai lo siamo un po' tutti in questa sede: l'indagine sui fatti singoli e isolati è di competenza delle singole procure circondariali, mentre i fatti che comportano un'organizzazione strumentale o personale e un'associazione per delinquere sono di competenza della sede distrettuale. La distinzione è molto chiara. Siccome però i colleghi della sinistra, e del PD in particolare, insistevano sulla tesi opposta, persistendo nell'errore, e volendo ancora che si continuasse a concentrare le indagini nei soli capoluoghi di distretto, si è arrivati alla rinuncia alle rispettive posizioni, anche ritirando vari emendamenti, e giungendo al testo che la relatrice Allegrini ci sottopone.

Esso propone una strada di mezzo, secondo cui i reati che comportano un'organizzazione tecnica, ad esempio utilizzando mezzi informatici, siano di competenza distrettuale, mentre i fatti isolati e specifici, che non comportano questo tipo di organizzazione, siano di competenza delle procure circondariali, ripartendo in tal modo il carico di lavoro, anche per consentire una maggiore efficienza delle indagini. Questo è l'oggetto della discussione, cari colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

Se così è, per parte mia, fedele ai patti e alle mediazioni, sono pronto a votare il testo della senatrice Allegrini – che si è fatto carico di ciò, e che anche voi, colleghi dell'opposizione, avevate approvato – rinunciando a qualche posizione, come finiranno per fare anche altri colleghi. Se invece si deve andare a rimaneggiare tutto l'argomento e a confermare soltanto il forsennato accentramento in poche procure distrettuali, voi vi illuderete soltanto di aver avuto un successo politico: si vede infatti che ci sono alcune sedi magistraturali – non tutte, ma alcune – che invocano la specializzazione e l'accentramento di più poteri e che vi stanno spingendo a fare ciò. Il successo politico, però, non lo avete ottenuto per niente. Se otterrete questo risultato dicendo semplicemente che bisogna fare così, perché altrimenti non verrà ratificata la Convenzione di Lanzarote, farete del male alla giustizia, alle indagini, alla periferizzazione e alla capillarizzazione delle indagini.

Se, invece, noi ci troviamo d'accordo sul principio, che il buonsenso ci indica, di assegnare fatti singoli alle procure circondariali e fatti associativi e organizzativi alle procure distrettuali, noi potremo votare il provvedimento quasi all'unanimità, o addirittura all'unanimità, e in 15 giorni potrà essere riapprovato alla Camera.

Noi non abbiamo agitato il problema per sei mesi in Commissione perché volevamo trastullarci. Questa è la realtà. Se bisogna eliminare un errore, perché non dobbiamo farlo? I fatti stanno in questi termini, e abbiamo sgombrato il campo, signor Presidente, perché, per una volta, non si tratta di fare favori a imputati illustri, perché questo non c'entra niente con il provvedimento.

Ciò che si stabilisce in questa legge, infatti, vale per il futuro, e non per i fatti già accaduti. Quindi, qui non ci sono imputati illustri per i quali fare propaganda giornalistica. Questa non è una legge *ad personam*, per nessuno, perché riguarda solo fatti avvenuti dopo l'approvazione della legge. Non ci sono imputati i cui nomi comincino per B, per C, per Z o per M, e spero che ciò sia chiaro. Non c'è speculazione politica e, se la fate, siete in spudorata malafede (ma mi sembra che abbiate detto di escluderla).

Se così è, questi sono i termini; altrimenti, io dovrei chiedere ai relatori, al Governo e a tutti voi di ritornare in Commissione, perché non è che per sei mesi noi abbiamo scherzato. Così stanno i fatti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della giustizia, senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, la premessa del mio discorso è che, ove mai si dovesse passare, dopo la discussione generale, all'esame e alla votazione degli emendamenti, da parte del Governo vi è una adesione completa all'emendamento 5.110, presentato dal senatore avvocato Li Gotti, secondo il quale il testo non si applicherebbe ai procedimenti iscritti nel registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale prima dell'entrata in vigore della legge.

Dico ciò come premessa per sgombrare il campo da qualsiasi riserva mentale che possa albergare nella mente di ciascuno di noi, nonostante che l'attuale disciplina giuridica ci renda tutti consapevoli del fatto che qualsiasi norma non possa incidere sullo spostamento di competenza di ben individuati processi.

Noi quindi possiamo ragionare su questa norma in piena libertà. Mi pare che lo scontro, o il confronto, tra centrodestra e centrosinistra riguardi problemi di competenza. È un problema squisitamente tecnico, di scarsa significazione politica, a meno che non si voglia dare significazione politica al favorire i *desiderata* di taluno ovvero di talaltro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Venendo al testo e affrontando la questione solo ed esclusivamente dal punto di vista tecnico, vi sono due tesi. La prima è quella propugnata dal centrodestra, in base alla quale i reati singoli (di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater* e altri) dovrebbero andare alla competenza della procura circondariale in quanto, essendo fatti singoli, non necessitano di un particolare apparato investigativo. L'altra tesi, propugnata dal centrosi-

nistra, propone di mantenere, invece, la competenza per questi reati alla cosiddetta procura distrettuale ordinaria.

Orbene, io credo che la riflessione sul punto, indipendentemente dal pensiero che ciascuno di noi possa avere in ordine alla soluzione del quesito, non possa che prendere atto della fase di sperimentazione che vi è stata sulla competenza, così come individuata attualmente dal codice, in ordine alla capacità repressiva di questo particolare settore di delitti da parte dell'ufficio a ciò preposto. Dico questo perché condivido quanto affermato dal senatore Centaro e dal senatore Benedetti Valentini, e da altri, e che, oggettivamente, fa parte del testo licenziato in Commissione in virtù del quale non pare strettamente necessario individuare la competenza per singoli fatti che non hanno niente di apparato criminale dietro le spalle in capo alla procura distrettuale ordinaria. Però, so anche che da oltre tre anni la competenza è della distrettuale ordinaria.

Allora, il quesito che pongo, e su cui vi chiedo di riflettere anche nell'ambito della discussione generale, è il seguente: in questi tre anni la procura distrettuale ordinaria ha dato una risposta positiva sotto il profilo della repressione, o no? Mi pare, avendo ascoltato la relazione della senatrice Allegrini, che non vi è una risposta univoca sul punto, affermandosi da taluni che la competenza deve restare alla procura distrettuale circondariale, da talaltro che la competenza deve invece trasmigrare verso la procura del circondario, e cogliendo in talaltro ancora una agnoscita indifferenza.

Non essendovi un'indicazione precisa sulla sperimentazione fin qui svolta, indipendentemente dalle idee che ciascuno di noi può legittimamente avere (personalmente ribadisco che trovo più corretta individuazione della competenza sulla procura circondariale), non avendo dunque ricavato in questi tre anni un'indicazione netta per modificare la competenza, chiedo ai parlamentari e ai senatori di centrodestra e di centrosinistra di svolgere una serena riflessione.

Aggiungo anche che in questo testo, così come modificato, vi è a mio avviso un altro errore: l'avere individuato la competenza della procura distrettuale antimafia in ordine al reato associativo previsto dall'articolo 416, settimo comma (esattamente, l'associazione a delinquere finalizzata al compimento di quei delitti fine che attualmente l'ordinamento assegna alla procura distrettuale ordinaria), del codice penale. Davvero non si comprende, sotto il profilo della efficienza della risposta giudiziaria, la ragione per la quale tutto il bagaglio di conoscenza che è proprio della procura distrettuale ordinaria e che è stato acquisito sulla base dei procedimenti svolti proprio su quei reati debba sostanzialmente perdersi o trasmigrare *per tabulas* verso la procura distrettuale antimafia investita dell'articolo 416, settimo comma. Questa è un'altra riflessione che probabilmente andrebbe fatta.

Andando avanti nell'analisi del testo, si incontrano errori che riguardano delle ripetizioni. Penso alla pericolosità sociale prevista dall'articolo 203, inserita come inciso in un articolo quando proprio la Commissione ha

varato, invece, un articolo di carattere generale che tratta della pericolosità sociale.

Così come non si comprende la ragione per cui l'articolo 414-*bis* del codice penale debba prevedere una specificazione in merito al mezzo tematico. Chiunque ha praticato il mondo del diritto e della giustizia sa che sarebbe sufficiente la previsione «con qualsiasi mezzo», come prevedeva l'originaria stesura, senza ulteriori specificazioni, perché le ulteriori specificazioni hanno un senso nel mondo del diritto se da esse consegue un inasprimento dell'atteggiamento sanzionatorio. Questi sono i problemi che mi permetto di rassegnare a tutti quanti voi.

A mio avviso bisogna fare un ragionamento politico e chiedersi: vi è la necessità politica (perché parlare di urgenza, con modifiche minimali rispetto al testo della Camera, è un'inutile forzatura) di varare rapidamente, oggi o tra una settimana, quando la vostra riflessione, se accederete a questo mio auspicio, verrà formulata, la ratifica della Convenzione, possibilmente all'unanimità? Io penso che se dovessimo svolgere un ragionamento politico di questo genere, probabilmente tale necessità vi sarebbe.

Se domani vi dovesse essere la necessità di cambiare qualche errore, che pur si trova e si rinviene, o qualche diversa impostazione non condivisibile, che si individua nel testo (penso all'assegnazione alla procura di estrema antimaquia del reato associativo previsto dal settimo comma dell'articolo 416), vi sarà un'occasione legislativa utile per procedere a questa correzione. Perché questo discorso? Perché quando si affronta una materia di tale delicatezza e quando oggettivamente sia il centrodestra che il centrosinistra riconoscono la necessità di procedere, se possibile, in termini unanimi all'approvazione di una legge così significativa come quella oggi in esame, credo davvero non ci sia la necessità di correre.

C'è la possibilità di una riflessione nella sede dovuta per cercare di arrivare ad un testo il più possibile condiviso. Potrà essere, all'esito di questa riflessione, il testo della Camera, se piacerà a voi; potrà essere, all'esito di questa riflessione, esattamente questo testo, se continueremo a non trovare un accordo. Ma avendo pieno affidamento non solo nelle vostre capacità e nella vostra professionalità, ma anche nella buona fede di tutti voi senatori, credo che se l'obiettivo è comune, l'obiettivo comune è politico e non può essere deviato da una semplice differenza di tipo tecnico.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,18)

(*Segue PALMA, ministro della giustizia*). Un'ultima precisazione, riferita ad uno degli interventi fatti. Nessuno è migliore degli altri. Nessuno è più bravo degli altri. Nessuno è più etico degli altri. Nessuno è più morale degli altri. E se qualcuno continua a dirselo, continua ad essere assolutamente autoreferenziale e probabilmente, come in uno scritto che ap-

parve qualche anno fa, che trattava proprio questa autoreferenzialità dei migliori, comprenderà la ragione per cui, indipendentemente dagli esiti della politica, continuerà a restare antipatico. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Fleres e Sbarbati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la relatrice, senatrice Allegrini.

ALLEGRI, *relatrice*. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei ricordare la storia di questo provvedimento, che il Parlamento sta esaminando sin dall'inizio della legislatura. Siamo alla quarta lettura. Ricordo a tutti che dalla Camera ci è arrivato un testo che insieme, maggioranza e opposizione, in Commissione, abbiamo unificato con i numerosi testi sulla materia giacenti in Senato.

Abbiamo trovato una sintesi. Ci siamo riusciti, perché questo provvedimento è stato approvato in seconda lettura all'unanimità da quest'Aula, con una grande gioia, con una grande determinazione e anche con il nostro orgoglio di aver scritto una buona legge. Noi non ci siamo infatti limitati – era stata questa la scelta iniziale – alla ratifica, ma abbiamo adeguato in maniera estremamente incisiva le norme del nostro codice penale e del nostro codice di procedura penale rispetto ai più esecrabili dei crimini, quelli dell'articolo 609, variamente declinati. E lo abbiamo fatto con precisazioni, con inasprimento di pene e anche creando nuove fattispecie di reato.

Si è trattato di un grandissimo lavoro che persino la discussione in terza lettura la Camera ha dovuto sottolineare. E credo che questo grande lavoro che con grande senso di responsabilità i membri della Commissione della Camera, di maggioranza e opposizione, e poi l'Aula, hanno riconosciuto con voto unanime non debba essere disperso, anche per la valenza politica e il significato che riveste il provvedimento.

Ringrazio il Ministro per questo importantissimo contributo, che lui ci dà dal punto di vista politico e istituzionale come Ministro, ma anche come esperto del settore, e noi non possiamo non tenerne conto.

Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi in discussione generale, dai quali sono emersi aspetti che – mio avviso – devono essere oggetto di un'ulteriore riflessione. Si è parlato di errori, anche tecnici, come quello che ha sottolineato il Ministro, cioè quello relativo al settimo comma dell'articolo 416 del codice penale che ci è pervenuto dal testo della Camera e che noi in Commissione non abbiamo voluto modificare, anche per non vanificare il lavoro che l'altro ramo del Parlamento per certi aspetti ha svolto.

Si è anche sottolineato che il nodo centrale di questa discussione riguarda l'attribuzione delle competenze, sulle quali – è innegabile – abbiamo visioni diverse e distanti. Gli stessi membri della maggioranza, in Commissione, si sono confrontati su questo, e il testo – come giustamente il senatore Benedetti Valentini ci ricorda – è stato un testo che non ha dato ragione a nessuno, forse tecnicamente discutibile, e che alla fine però – a quanto pare – non ha risolto il nostro problema.

Quindi, per non vanificare l'ottimo lavoro svolto e anche dandoci tempi certi per l'approvazione, alla luce delle nuove esigenze e dei cambi di opinione che pure ci sono stati in questi mesi, forse anche a seguito delle audizioni svolte, che non sono state univoche, come il Ministro sottolineava, chiedo il rinvio del provvedimento in Commissione.

Ma chiedo anche qualcosa di più: chiedo che il provvedimento sia esaminato eventualmente in sede deliberante. Infatti, il nostro intento è quello di portare a compimento questo provvedimento, vista la sua importanza. Credo che sia un dovere da parte nostra. È il nostro senso di responsabilità che ce lo impone, perché non si può avere primazia, primo-genitura oppure semplicemente fare questioni di principio o far prevalere principi politici su un provvedimento del genere.

Anzi, colgo l'occasione per esprimere una piccola nota polemica, perché mi è dispiaciuto molto vedere sulla stampa strumentalizzare questa vicenda, che non ha nulla a che fare con le nostre scelte all'interno della Commissione, come il Ministro ha sottolineato. Mi riferisco a quanto è stato detto rispetto a queste scelte. La nostra onestà intellettuale e politica in Commissione, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, non meritava che la stampa evidenziasse alcune scelte, che non sono state fatte con le finalità che invece la stampa ha voluto divulgare.

Per questo, vi chiedo di accedere all'unanimità alla mia richiesta di rinvio in Commissione al fine di continuare a lavorare bene tutti insieme, come abbiamo fatto fino ad ora, su questo provvedimento, consapevoli che la maggior parte del lavoro è stato svolto e che, a breve, dovremo ratificare un'altra Convenzione sulla medesima materia. Si tratta quindi, di accelerare il nostro *iter* perché quei tempi stretti che avevamo rispettato nella seconda lettura sono ampiamente superati da questa *impasse* e da questo ritardo. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Divina. Congratulazioni*).

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, intervengo sia sulla richiesta di rinvio in Commissione da parte della relatrice che sulle considerazioni e sull'invito ad un'ulteriore riflessione formulati dal Ministro della giustizia.

Devo dire subito che il Partito Democratico di recente, in Commissione, anche in queste fasi preliminari e nel corso di questa seduta d'Aula, ha espresso la volontà di pervenire rapidamente alla ratifica di questa Convenzione del Consiglio d'Europa, perché ormai siamo alla quarta lettura e sono ormai trascorsi quattro anni rispetto all'approvazione di questa Convenzione da parte del Consiglio d'Europa.

La materia è estremamente importante e delicata. La Convenzione del Consiglio d'Europa contiene un insieme di norme di diverso aspetto e profilo a tutela dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali di vario genere. Ricordo che riguarda aspetti concernenti la formazione e l'istruzione e aspetti più attinenti alle indagini, come quelli relativi

alla collaborazione internazionale. La Convenzione prevede misure di protezione e assistenza delle vittime, forme di prevenzione, ed interviene sulla repressione penale, sulla responsabilità delle persone giuridiche e ad dirittura invita ad aumentare i tempi per la prescrizione di reati di questo tipo, cosa che tra l'altro il testo e le norme di adeguamento che avevamo approvato alla Camera dei deputati avevano confermato.

Per questo motivo eravamo fortemente convinti della necessità di arrivare rapidamente alla ratifica di questa Convenzione, e in tal senso eravamo assolutamente d'accordo per un voto unanime, vista l'importanza della materia.

Ora prendiamo atto delle diversificazioni intervenute, di queste tecnicità o tecnicismi in materia di competenza, di cui alcuni sono molto importanti. Noi eravamo convinti che il profilo e la rilevanza politica e sociale della ratifica della Convenzione dovessero indurci a superare questi aspetti e a valutare eventuali altre norme nel prosieguo.

Anche i numeri ci costringono a prendere atto della situazione e dell'invito al ritorno in Commissione e – lo aggiungo tranquillamente – piuttosto che approvare norme con alcuni emendamenti, così come sono stati inseriti e proposti da alcuni senatori della maggioranza, è preferibile tornare in Commissione per una rivalutazione.

Quindi, la proposta avanzata va bene al Gruppo PD e può essere accolta. In merito alla natura della sede, ci riserviamo di esprimerci nel momento in cui verrà formulata la richiesta, anche se mi pare che non sia possibile arrivare alla sede deliberante.

Ribadiamo quindi che la prima linea nostra è approvare immediatamente la ratifica della Convenzione. Di fronte all'impossibilità, è preferibile il ritorno in Commissione, *melius re perpensa*, per decidere che cosa fare. (*Applausi dei senatori Donaggio e Astore*).

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, prima di darle la parola, desidero invitarla ad intervenire soltanto sulla richiesta di ritorno del provvedimento in Commissione, e non sulla richiesta della sede deliberante che, ai sensi dell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, non è possibile per i provvedimenti di ratifica dei trattati internazionali. Ha facoltà di parlare.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima, subito dopo l'intervento del Ministro, proprio per sottolineare che personalmente ho apprezzato la delicatezza di quell'intervento, la sua sobrietà ed anche la capacità di entrare nell'approfondimento non a gamba tesa, ma con il rispetto delle posizioni altre che in quest'Aula sono state in qualche modo esplicitate, sia negli emendamenti che nella contrapposizione.

La delicatezza della materia imponeva questo, ma non sempre si fa. Quindi prendiamo atto con soddisfazione sia dell'approfondimento fatto

dal Ministro in termini culturali e giuridici, che verrà preso assolutamente in considerazione, che della sua capacità di dire all'Aula che probabilmente la posizione, poi diventata propria della relatrice, ossia di far ritornare il provvedimento in Commissione e di rivederlo secondo quanto approvato unanimemente alla Camera, è stata assunta in maniera non impostiva ma suadente giuridicamente, concettualmente e culturalmente; cioè, vista la complessità e la delicatezza della materia, nonché l'urgenza morale di arrivare a ratificare la Convenzione, nell'interesse primario dei bambini e degli adolescenti, vittime degli abusi in esame. La relatrice ha avuto l'intelligenza di adeguarsi immediatamente a questa proposta, che tutto sommato credo sia stata anche la sua.

Siamo d'accordo in merito ad un rinvio in Commissione e, senza approfondire, anch'io ritengo che arrivare in maniera spedita a una conclusione della vicenda sia proprio ottimale, nell'interesse generale dell'infanzia e dell'adolescenza. Al riguardo non dobbiamo tentare di fare un discorso frontista ma costruttivo e di protezione vera, di cui l'infanzia e l'adolescenza hanno effettivamente bisogno. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Serafini Anna Maria*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori ritiene l'osservazione del signor Ministro ragionevole e di buonsenso.

Il fatto che nel 2008 si sia già intervenuti su questa materia e che negli ultimi tre anni non vi siano stati segnali tali da dover portare ad un cambiamento di quanto è stato disposto nel 2008 – sul punto ci sono per la verità opinioni diversificate – impone indubbiamente una maggiore attenzione, perché le norme codicistiche devono essere ovviamente frutto di riflessione e di tentativi di miglioramento, qualora si riescano a individuare delle particolari criticità; in caso contrario, creano soltanto confusione.

Ci sono poi degli altri passaggi che il signor Ministro ha voluto sottolineare e che giustamente noi ci dovremo far carico di valutare.

In conclusione, ritengo dunque che il buonsenso, che mi sembra sia prevalso in questa sede, ci dica che è possibile lavorare in Commissione per arrivare a un testo che chiuda un *iter* normativo particolarmente travagliato, che avrebbe ora imposto una quinta lettura. Se noi riuscissimo a trovare anche sulle norme controverse – come in fondo siamo riusciti a fare anche su tutti gli altri articoli – unanimità di valutazione, sarebbe a mio avviso la cosa più giusta e rispettosa del lavoro di ognuno di noi, oltre che del comune sentire su questa materia, che riguarda dei reati particolarmente odiosi, che meritano sanzioni adeguate, con gli strumenti adeguati.

Il nostro Gruppo è quindi totalmente d'accordo con la proposta formalizzata dalla relatrice, senatrice Allegrini, frutto anche delle osservazioni del signor Ministro. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, preso atto della posizione unanime espressa dai Gruppi, rinvio l'esame del disegno di legge in titolo nelle Commissioni riunite 2^a e 3^a.

Sull'arresto di alcuni sindacalisti ed operai a Brindisi

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, intervengo brevemente per rappresentare all'Assemblea e alla Presidenza del Senato la mia forte preoccupazione per quanto accaduto stamane nella città di Brindisi.

Questa mattina, signor Presidente, 18 persone, tra operai (ora disoccupati) e sindacalisti, sono state arrestate con l'accusa di aver occupato a suo tempo, cioè in marzo, il salone del Palazzo di Città e aver interrotto il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti. Tutto questo, signor Presidente, va inquadrato nell'alveo di un'annosa protesta per la vertenza riguardante la Monteco srl, azienda specializzata nella raccolta dei rifiuti, risultata vincitrice della gara per l'assegnazione del servizio nel Comune di Brindisi.

Preciso, signor Presidente (lo dico preliminarmente), che ritengo sacrosanto il diritto della magistratura di perseguire reati e di svolgere tutte le indagini al fine di colpire condotte criminose. Altrettanto preliminarmente condanno fermamente ogni episodio di violenza posto in essere, peraltro diversi mesi prima di oggi, a quanto risulta dalla stampa, da chiunque interessato alla vicenda descritta.

Ciò premesso, però, signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione della Presidenza del Senato sul problema politico che questo accadimento pone. Ricordando brevemente che il diritto al lavoro è un diritto costituzionalmente garantito, vorrei precisare che questo diritto è stato rivendicato, forse in modo sopra le righe (questo lo stabilirà la magistratura giudicante), da lavoratori, ex lavoratori e rappresentanti sindacali.

Ancora, signor Presidente. Tale rivendicazione è stata operata in una provincia d'Italia, quella brindisina, già fortemente esasperata a causa della forte disoccupazione. Si tratta di una provincia che ha già fornito il suo immenso contributo in termini di inquinamento ambientale e malattie ad esso collegate in favore del benessere del resto del Paese; una contestazione peraltro operata nei confronti di un'azienda concessionaria di un servizio pubblico.

Quindi, signor Presidente, in questa situazione di fortissimo disagio sociale, assistere all'arresto di gente comune che ha già mille motivi per essere esasperata, rappresenta secondo me un problema politico forte. È un controsenso – aggiungo – che oggi assistiamo all'arresto di disoccupati e sindacalisti, quando continuano indisturbati ad occupare i loro scranni nelle Aule parlamentari colleghi parlamentari inquisiti o addirittura colpiti da mandati di arresto. Chiedo quindi alla Presidenza di farsi carico di que-

sto problema, proponendo un paragone che non vuol essere – lo ribadisco anche in conclusione – giustificativo di alcuna condotta delittuosa.

Non oso immaginare quante carceri sarebbero servite o servirebbero in Campania se, ogni qualvolta la cittadinanza occupi le sedi dei palazzi pubblici o ponga in essere proteste, interrompendo il servizio di raccolta dei rifiuti, si dovesse ricorrere alla misura cautelare. Anche in riferimento a questo, signor Presidente, e senza giustificare – lo ribadisco per l'ennesima volta – alcun profilo di reità posto in essere o che avverrà in futuro, pongo un problema politico relativo all'uso di due pesi e due misure in diverse zone d'Italia per fattispecie simili, quando non addirittura identiche.

Sull'arresto di Yulia Tymoshenko

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere un augurio. Mi auguro di ascoltare presto una valutazione politica del ministro degli affari esteri Frattini – capisco che siano momenti particolarmente problematici per il Governo, ma ciononostante è opportuno – sul caso di Yulia Tymoshenko. Apprendiamo che un ex Capo di Stato in Europa viene condannato a sette anni di carcere per un presunto abuso di potere. Su questo gravissimo fatto si sono espressi *lady Ashton*, il presidente Obama, lo stesso presidente Putin.

È importante che il nostro Governo faccia una valutazione su un fatto che – giustamente, è stato detto – rievoca le purghe del 1937. Togliere i diritti civili e condannare a sette anni Yulia Tymoshenko per un presunto eccesso di prezzo del gas pagato a Putin è una cosa gravissima che avviene nella civilissima Europa e che non deve sentire il silenzio assordante del Governo italiano. (*Applausi della senatrice Soliani*).

Sulla situazione nelle carceri e sulla condizione dei cristiani copti in Egitto

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, si è spenta da poco l'eco di un dibattito molto importante, ricco anche dal punto di vista delle sensibilità personali e umane, sulla situazione delle carceri. Avevamo già avuto numeri preoccupanti e sconfortanti, anche a detta del Ministro. Oggi c'è stato un ulteriore suicidio. Abbiamo ascoltato oggi in Commissione diritti umani il dottor Ionta, il quale ci ha riferito che anche il numero dei ristretti è aumentato di molto: siamo quasi a 77.000 persone. Sta quindi diventando urgentissimo dare seguito a quanto in quest'Aula

abbiamo convenuto tutti insieme. Soprattutto occorre il personale. Mi sembra che, a fronte dei circa 6.000 operatori mancanti, la prima possibilità di concorso sia di circa 1.000 unità. La situazione è drammatica, e lo sta diventando ancora di più. Mi pare che un pensiero a questi cittadini l'Aula lo debba.

Raccomando al ministro Frattini, in secondo luogo, di dare seguito agli impegni indicati nella nostra mozione sulla tutela dei cristiani che sono vittime di martiri (e di quale qualità e quantità!). Ormai non si tratta più di un fatto di pura appartenenza religiosa, ma di una strumentalizzazione dei cristiani a fini politici nella lotta intestina che c'è in questo momento in Egitto. Anche su questo tema abbiamo lavorato a lungo, con grande condivisione e consenso; credo che il nostro Ministro degli affari esteri debba dare seguito a quanto in quest'Aula avevamo convenuto. (*Applausi delle senatrici Donaggio e Sbarbati*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 ottobre 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Mozione n. 319, D'Ambrosio Lettieri, sull'acquisto di farmaci via internet.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,41*).

*Allegato B***Testo integrale della relazione del senatore Palmizio
sul disegno di legge n. 1969-B**

Il disegno di legge in titolo concerne la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

La Convenzione di Lanzarote reca un disegno di legge di accompagnamento con numerose norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Il testo è in quarta lettura ed è stato modificato nuovamente dalle Commissione 3^a e 2^a riunite; su tali profili si soffermerà nel dettaglio la relatrice per la Commissione Giustizia.

Con riferimento, invece, a quanto di competenza della Commissione affari esteri, vorrei sottolineare la necessità di giungere in tempi rapidi alla definizione del provvedimento onde consentire l'entrata in vigore della Convenzione di Lanzarote, la quale riveste una importanza fondamentale a tutela dell'integrità fisica e psichica dei minori.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cursi, Davico, De Angelis, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Digilio, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Marino Ignazio Roberto Maria, Pera, Sciascia, Spadoni, Stiffoni, Viceconte, Viespoli e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Adragna, per attività di rappresentanza del Senato; Bettamio, Fantetti, Firarello, Giai, Micheloni, Monti e Pedica, per partecipare ad un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo del Partito Democratico ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il Senatore Luigi De Sena;

10^a Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Manuela Granaiola ed entra a farne parte il senatore Luigi De Sena;

12^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Manuela Granaiola.

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita in sede referente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

POLI BORTONE. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dello sfruttamento dell'impiego di manodopera straniera in agricoltura» (*Doc. XXII, n. 20*), previ pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a e della 9^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 6 ottobre 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19 – la proposta di nomina del dottor Giulio Malgara a Presidente della Fondazione La Biennale di Venezia (n. 128).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° novembre 2011.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, la comunicazione del Ministro della difesa concernente una riduzione del personale militare impegnato nelle missioni internazionali.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente (Atto n. 709).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 12 ottobre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (COM (2011) 609 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 novembre 2011.

Le Commissioni 1^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 11^a Commissione entro il 12 novembre 2011.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mascitelli e Costa hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00319 (testo 2) dei senatori D'Ambrosio Lettieri ed altri.

Le senatrici Poli Bortone e Sbarbati hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00478 dei senatori Lauro ed altri.

Interpellanze

DI GIOVAN PAOLO, DEL VECCHIO, PERDUCA, VITA, ANTEZZA, BLAZINA, DE SENA, SANNA, CECCANTI, GARAVAGLIA Mariapia, FERRANTE, CHIURAZZI. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità.* – Premesso che:

come si apprende da organi di stampa, il 23 settembre 2011 si è concluso a Strasburgo il *summit* organizzato dal Consiglio d'Europa sulla questione della popolazione di etnia rom;

sono stati 400 i delegati delle istituzioni europee, degli Stati nazionali, delle organizzazioni rom e *pro* rom e del Consiglio d'Europa che hanno condiviso la strategia per l'inclusione sociale della popolazione romani elaborata dal Consiglio d'Europa il 20 ottobre 2011;

la delegazione delle istituzioni italiane ha visto l'attiva partecipazione dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), delle delegazioni delle organizzazioni rom, del Presidente della delegazione italiana CPLRE (Congresso dei poteri regionali e locali d'Europa), nonché di assessori e sindaci e di un rappresentante dell'Unicef Italia;

la delegazione delle organizzazioni rom italiane ha partecipato attivamente ai lavori del *summit*, nella fase sia di preparazione che di realizzazione, invitando alla condivisione della strategia per l'inclusione della popolazione di etnia rom l'insieme delle istituzioni italiane e delle organizzazioni rom e *pro* rom confrontandosi e condividendo attivamente percorsi con tutte le organizzazioni rom a livello europeo;

il Consiglio d'Europa auspica da tempo la realizzazione in Italia di un tavolo per l'inclusione sociale della popolazione romanì ancora discriminata e sottoposta ad emarginazione, esclusione e razzismo;

durante i lavori del *summit* è stata ribadita l'esistenza di ingenti finanziamenti della Comunità europea destinati alla progettazione inclusiva della popolazione di etnia rom, tra cui si ricordano i Fondi sociali europei e fondi strutturali che potrebbero garantire, se usati correttamente, la realizzazione delle politiche inclusive;

tali risorse finanziarie potrebbero essere utilizzate per la creazione di posti di lavoro per tutti i cittadini, rom o gagé che siano,

si chiede di sapere:

se si intenda convocare un incontro nazionale con lo scopo di realizzare un piano nazionale per l'inclusione della popolazione di etnia rom, condividendo il percorso e la strada intrapresa dal Consiglio d'Europa, dalla rappresentanza per le Regioni CPLRE e dall'Anci;

se si intenda avviare percorsi di contrasto all'emarginazione e all'esclusione della popolazione romanì, condividendo una progettazione inclusiva in tutto il Paese;

se e come si intenda promuovere le informazioni necessarie al fine di ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali e dei finanziamenti destinati l'inclusione dei rom.

(2-00388)

Interrogazioni

DI GIOVAN PAOLO, DEL VECCHIO. – *Al Ministro dell'interno.* –

Premesso che:

il Comune di Ladispoli (Roma) ha avuto un incremento demografico tra i più alti d'Italia, passando, nell'arco di 15 anni, da 20.000 a 42.000 abitanti;

i nuovi residenti sono soprattutto persone che si trasferiscono da Roma oppure stranieri (la cui percentuale ammonta al 18 per cento) che trovano più facilmente casa a Ladispoli, considerato il grande numero di alloggi ancora a disposizione;

da un punto di vista geografico Ladispoli si trova in una zona molto delicata per quanto riguarda i rischi di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, poiché è situata a metà strada tra l'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia, esattamente a 20 chilometri da ognuna di queste strutture;

il comune di Ladispoli è attraversato dalla linea ferroviaria, dalla strada statale Aurelia, e dall'autostrada Roma – Civitavecchia e vi sono 8 chilometri di costa;

considerato che:

nel territorio, per far fronte alle esigenze di sicurezza, non vi è alcun posto di polizia e la caserma dei Carabinieri ha un organico addirittura inferiore rispetto a quello di 10 anni fa;

tale situazione è stata più volte fatta presente al Ministro in indirizzo nonché al Prefetto di Roma; recentemente il Prefetto ha risposto, su incarico del Ministero, che nei programmi ministeriali non vi erano previsioni di aumento dei posti di polizia e che si considerava adeguato l'organico della Stazione dei Carabinieri che si ricorda essere di 24 persone, compreso il Maresciallo comandante di Stazione;

da un punto di vista infrastrutturale il Comune ha realizzato un edificio per la caserma della Guardia di finanza (inaugurato il 10 ottobre 2011), sta appaltando i lavori per edificare la caserma dei Carabinieri e, soprattutto, ha offerto al Ministero una nuova struttura di 300 metri quadrati, a titolo gratuito, nel caso intenda istituire il posto di polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga sufficiente un organico di 24 carabinieri per far fronte alle necessità di sicurezza di una città di 42.000 abitanti;

se intenda, alla luce di una rinnovata riflessione, istituire un posto di polizia a Ladispoli.

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le scuole paritarie dell'infanzia, come previsto dalla legge n. 62 del 2000, «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», rappresentano parte integrante del sistema scolastico nazionale dell'istruzione e svolgono un servizio pubblico di grande importanza in quanto ricoprono, in molte regioni d'Italia, una funzione fondamentale per la cura e l'educazione dei figli di tantissime famiglie;

in numerosi Comuni le scuole paritarie dell'infanzia rappresentano l'unica opportunità educativa e didattica esistente e collaborano fattivamente con gli enti locali;

le scuole paritarie sono scuole gestite nella maggior parte dei casi da ordini religiosi o cooperative di famiglie e situate nei quartieri periferici delle città o nei paesi e, quindi, assolutamente determinanti per il futuro dell'educazione in Italia, sia per livello qualitativo raggiunto sia per l'utilità economica per la Nazione;

in Italia le scuole paritarie dell'infanzia sono 9.311 e accolgono 700.000 bambini, coprono il 35 per cento della popolazione infantile da 3 a 6 anni e impiegano circa 33.000 dipendenti in massima parte laici con famiglia;

considerato che:

il bilancio pluriennale dello Stato, approvato a dicembre 2010 (legge n. 221 del 2010), prevede per gli anni 2012 e 2013 uno stanziamento di 280 milioni di euro per l'istruzione non statale (contributi alle scuole paritarie);

da circa dieci anni lo stanziamento «storico» per l'istruzione non statale è di circa 535 milioni all'anno; pertanto l'attuale previsione per gli anni 2012-2013 comporterebbe una riduzione del 45 per cento circa delle risorse;

se la riduzione delle risorse rimanesse quella prevista dalla legge di bilancio, moltissime scuole paritarie sarebbero costrette a cessare l'attività, con gravissimo danno per le comunità locali,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di ripristinare le risorse stanziate fino all'anno 2011 per l'istruzione non statale, garantendo così il normale svolgimento delle attività delle scuole paritarie dell'infanzia.

(3-02436)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GARAVAGLIA Massimo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Magenta (Milano) ha avviato in questi giorni l'istruttoria del procedimento di rinnovo del contratto di affitto dei locali ove ha sede il Centro per l'impiego (ex ufficio di collocamento);

con delibera n. 4 del 12 aprile 2001 della Commissione provinciale per le politiche del lavoro avente ad oggetto «Organizzazione territoriale dei Centri per l'impiego», è stata disposta l'unificazione delle 2 sezioni del Centro per l'impiego di Magenta e di Abbiategrasso, individuando come unica sede il Comune di Magenta. La normativa vigente (di cui alla legge n. 56 del 1987) prevede che il Comune dove ha sede il Centro per l'impiego deve fornire i locali per il suo funzionamento;

il Comune di Magenta nell'era commissariale, al fine di approntare la sede del Centro per l'impiego, ha provveduto a locare i locali di proprietà della soc. VI.DA Sas di Viola C. e C. situato in via Rosselli 14, concedendone conseguentemente l'uso alla Provincia in comodato gratuito;

il costo del nuovo contratto di locazione dei suddetti locali in capo al Comune di Magenta è di circa 85.000 euro annui. È da tenere presente che nel limitrofo Comune di Abbiategrasso il centro per l'impiego ha sede in locali affittati a circa 10.000 euro;

la congiuntura economica internazionale degli ultimi tempi ha investito anche il nostro Paese e ha imposto all'attuale Governo una politica responsabile finalizzata da un lato al contenimento dei costi volta a preservare i conti e dall'altro lato una programmazione di interventi di medio lungo periodo finalizzati ad avviare investimenti mirati a far uscire il Paese dalla crisi nel modo più indolore possibile;

le recenti manovre economiche correttive, varate dal Governo e mirate al raggiungimento del pareggio di bilancio quale presupposto di garanzia del Pese per far fronte alla crisi internazionale, hanno comportato interventi mirati alla razionalizzazione e contenimento dei costi degli enti locali;

è necessario considerare come in questi 10 anni i Comuni del magentino avrebbero potuto prendere in considerazione soluzioni alternative quali la messa a disposizione di propri immobili, il reperimento di immobili con affitti congrui o, come *extrema ratio*, l'impiego in modo oculato delle risorse al fine dell'accensione di un mutuo per l'acquisto di locali da adibire al Centro per l'impiego di Magenta;

è ipotizzabile che in un'ottica di contenimento dei costi sia opportuno riconsiderare l'istruttoria avviata dal Comune di Magenta relativo al procedimento di rinnovo del contratto di affitto dei locali suddetti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati in premessa e quali azioni, in linea con le proprie competenze , intenda mettere in atto al fine di razionalizzare la spesa relativa all'utilizzo di immobili per fini istituzionali.

(4-06071)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Sant'Angelo romano (Roma) è dotato di piano regolatore generale approvato con deliberazione della Giunta regionale del Lazio;

il Comune ha dato incarico ad un tecnico esterno, l'architetto Maurizio Battisti, di effettuare un'indagine conoscitiva sui nuclei abusivi già perimetrali ed approvati con deliberazione del Commissario prefettizio;

nel corso dell'indagine conoscitiva alcuni proprietari di aree interne alla perimetrazione hanno presentato all'architetto Battisti un progetto di piano urbanistico particolareggiato, corredata dalla relativa documentazione tecnica, che è diventato oggetto della proposta di delibera denominata Piano particolareggiato di recupero ad iniziativa privata – località La Selva, portata in Consiglio comunale per l'approvazione;

considerato che:

nel corso del Consiglio comunale di Sant'Angelo romano che aveva, tra le altre cose, all'ordine del giorno anche l'approvazione di tale delibera, solo a seguito dell'intervento vivace di alcuni Consiglieri Comunali, venivano rilevate delle anomalie tali da indurre quegli stessi Consiglieri a chiedere che la delibera stessa venisse inviata alla Procura della Repubblica ed ai Carabinieri;

inoltre nel corso della stessa seduta del Consiglio comunale e sempre per la vivace opposizione dei suddetti Consiglieri comunali la discussione sulla delibera veniva sospesa e rinviata ad altra data,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, quanto sopra esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intendano intraprendere affinché venga fatta chiarezza sulla vicenda della delibera del Consiglio comunale di Sant'Angelo romano denominata Piano particolareggiato di recupero ad iniziativa privata – località La Selva.

(4-06072)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

in più occasioni sono giunte segnalazioni, tanto ai superiori gerarchici quanto all'interrogante in qualità di Vicepresidente vicario della 12^a Commissione (Igiene e sanità) e ad altre figure istituzionali della Regione Lazio, da parte di dipendenti dell'ARES 118 operanti presso la postazione di Subiaco (Roma), che denunciavano gravi episodi aventi per protagonista l'infermiere professionale Angelo Flamini, anche lui dipendente dell'ARES 118 presso la postazione di Subiaco;

tali episodi relativi a comportamenti dell'infermiere, violenti e vessatori nei confronti di colleghi ed anche di altri dipendenti dell'ARES 118 di Subiaco, sono stati reiterati nel tempo;

considerato che:

talè stato di cose è culminato in una denuncia nei confronti di Flaminini, sporta ai Carabinieri di Subiaco il 24 settembre 2011, da una sua collega, per lesioni personali, ingiurie e minacce;

le stesse ingiurie e minacce da parte di Flaminini, oggetto della denuncia di cui sopra, sono state subite, nello stesso giorno, anche da numerosi altri colleghi che ne hanno denunciato l'accaduto solamente mediante segnalazione scritta ai superiori gerarchici,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, quali iniziative intendano prendere per salvaguardare la dignità professionale e l'incolumità dei dipendenti dell'ARES 118 della postazione di Subiaco ed inoltre, quali iniziative disciplinari si vorranno intraprendere nei confronti dell'infermiere professionale Angelo Flaminini.

(4-06073)

BLAZINA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 4 ottobre 2011 è partita da Trieste la manifestazione itinerante «Riprendiamoci la RAI» organizzata dall'USIGRAI, sindacato dei giornalisti Rai, con il sostegno di altre associazioni ed enti;

l'iniziativa è stata promossa a seguito delle recenti decisioni adottate dai vertici della RAI fortemente penalizzanti per il servizio pubblico radiotelevisivo del Paese;

particolare scalpore e sconcerto ha suscitato l'annunciata chiusura dei telegiornali regionali notturni, decisione questa temporaneamente sospenduta grazie alle dure reazioni che tale notizia ha provocato da parte dei giornalisti, delle regioni e degli enti locali;

in sostituzione dei telegiornali notturni regionali è stata introdotta l'edizione Italia Sera, che sta di fatto comportando la centralizzazione dell'informazione regionale e la destrutturazione di Rainews, snaturando la sua stessa missione;

considerato che:

la decisione di abolire l'informazione regionale si traduce di fatto in una pesante limitazione del diritto all'informazione locale e del pluralismo istituzionale e contrasta quella che è una precisa missione della Terza Rete della RAI ovvero offrire ai territori un servizio essenziale per la vita sociale, economica e politica delle singole regioni;

il ridimensionamento delle trasmissioni regionali costituisce uno svilimento del servizio pubblico ed un duro colpo agli spazi del pluralismo e della democrazia;

in particolare, nella regione Friuli Venezia Giulia gli ascolti delle trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua italiana, slovena e friulana sono da sempre tra i più alti a livello nazionale e la Rai è percepita come un patrimonio di tutti, di informazione, di cultura e conoscenza, strumento di democrazia e luogo di dialogo, mezzo di diffusione delle notizie ma anche strumento di crescita, di coesione sociale e di integrazione tra le diverse componenti culturali e linguistiche;

per tali motivi, dunque, l'eventuale soppressione dei servizi di informazione regionale notturna avrebbero un impatto particolarmente negativo;

considerato infine che fra gli obblighi imposti alla Rai dal Contratto di servizio con il Ministro in indirizzo vi è la valorizzazione delle specificità territoriali, sociali e culturali delle singole Regioni, nonché del patrimonio locale, delle minoranze linguistiche e delle diversità etnico-culturali,

si chiede di sapere:

come il Governo valuti le recenti decisioni adottate dai vertici RAI e se non ritenga che siano fortemente limitative del diritto dell'informazione dei cittadini e del pluralismo istituzionale, e pertanto non in linea con quanto previsto nel Contratto di servizio;

se non ritenga che la specificità dell'informazione regionale sia un valore da preservare e quali iniziative di competenza intenda adottare in tal senso;

se, a tal fine, non ritenga di dover intervenire presso i vertici RAI affinché non attuino la decisione di sopprimere l'edizione dei telegiornali regionali notturni;

se risultino i reali progetti della Rai relativamente al futuro delle redazioni regionali e se il Governo non ritenga doveroso attivarsi con la massima sollecitudine affinché i vertici RAI adottino nei confronti di tali redazioni provvedimenti che, anziché arrecare loro pregiudizio, contribuiscano ad aumentarne il valore, salvaguardando anche il patrimonio di competenze e professionalità delle redazioni stesse.

(4-06074)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere:

se siano state oggetto di valutazione le favorevoli implicazioni politiche sorte in seguito alle recenti risultanze di un movimento di revisione storica in atto tra gli studiosi dei Paesi democratici sorti dallo sfaldamento della Repubblica federativa jugoslava, preceduti da pubbliche dichiarazioni della gerarchia cattolica croata;

se siano state recepite le nuove valutazioni maturate tra gli storici delle Repubbliche di Croazia, Slovenia, Serbia e Montenegro con l'assunzione di responsabilità per le stragi compiute dalle rispettive componenti politiche che si sono scontrate nella guerra civile del 1943-1945, e, in particolare, sul ruolo primario svolto nelle stragi in Jugoslavia da parte delle formazioni partigiane comuniste del maresciallo Tito e, in misura minore, da ustascia croati, cetnici serbi, SS islamico-bosniache e domobranzi sloveni, valutazioni che hanno valorizzato il ruolo dell'Esercito italiano al quale – ad eccezione degli scontri bellici necessariamente cruenti – viene riconosciuta financo una funzione pacificatoria ed umanitaria tra le parti in conflitto;

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative volte ad includere il nostro Paese nel processo di reale pacificazione in atto tra Slo-

venia, Croazia, Serbia e Montenegro, che potrebbe sfociare in una presenza riparatoria alla Foiba di Basovizza dei massimi rappresentanti delle cinque repubbliche maggiormente coinvolte nel conflitto 1941-1945, manifestazioni che, a causa dei tempi protocolari troppo stretti e delle situazioni politiche non ancora sufficientemente maturate, non si è potuta svolgere in occasione del concerto del maestro Muti tenuto a Trieste in piazza Unità d'Italia, al quale hanno significativamente presenziato i Presidenti delle Repubbliche d'Italia, Slovenia e Croazia. Tutto ciò, in analogia a quanto verificatosi il 26 giugno 2011 presso la Foiba di Jadovno in Croazia, sui monti Velebit, dove le massime autorità della Bosnia, della Croazia e della Serbia hanno reso omaggio agli oltre 40.000 serbi, ebrei e zingari infoibati nel 1941 in un clima di pulizia etnica dagli Ustascia, nel segno di una volontà di riconciliazione tra questi popoli che hanno continuato a combattersi fino al 1996.

(4-06075)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che come riportato dagli organi di informazione negli ultimi giorni, in riferimento al concorso nazionale, per esami e titoli, per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici, le cui prove si sono svolte il 12 ottobre 2011, più di un migliaio risulterebbero essere i quesiti errati tra gli oltre 5.500 divulgati, dai quali sono stati estratti i 100 quesiti proposti agli oltre 42.000 candidati;

considerato che:

già dal 1° settembre 2011 il Ministero ha provveduto alla pubblicazione dei suddetti quesiti;

numerosissime sono state le denunce di insegnanti, candidati al concorso per dirigente scolastico, accortisi degli inqualificabili errori contenuti nelle migliaia di quesiti;

alle proteste ed alle denunce dei candidati sono seguite quelle dell'Associazione nazionale presidi, di numerose altre associazioni professionali, dei sindacati;

considerato inoltre che il Ministro in indirizzo, come riportato sul sito *Internet* del Ministero, solo in data 7 ottobre 2011, ovvero a pochissimi giorni di distanza dall'espletamento delle prove, ha provveduto alla revisione dei quesiti predisposti dalla commissione concorsuale, nominata dall'agenzia ANSAS;

ritenuto che:

quanto sopra esposto riveste carattere di inaudita gravità;

i fatti denunciati gettano una pesante ombra sul corretto svolgimento del concorso, in quanto i candidati sono stati costretti a studiare per oltre un mese una batteria di quesiti un quinto dei quali è risultato essere errato;

ai fini del corretto svolgimento del concorso è necessario garantire il pieno rispetto delle regole e la massima trasparenza, cosa non possibile nella situazione descritta, anche alla luce delle insufficienti azioni poste in

essere dal Ministro al fine di rivedere l'operato della commissione concorsuale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti descritti, non intenda annullare le procedure concorsuali in corso, bandendo *ex novo* un ulteriore concorso per dirigenti scolastici.

(4-06076)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 (cosiddetta manovra di Ferragosto) ha disposto l'abbassamento del limite per la trasferibilità di denaro contante, di titoli al portatore, di assegni senza clausola di non trasferibilità e di libretti bancari;

in particolare il comma 4 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 138 del 2011 interviene sull'articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007 riducendo da 5.000 a 2.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore;

la predetta modifica, realizzata al fine di adeguarsi alle disposizioni adottate in ambito comunitario dirette a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, interessa, in particolare, i commi 1, 5, 8, 12 e 13 del citato articolo 49, dei cui limiti viene adeguato l'importo;

il citato articolo 49, recante «Limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore», nella versione previgente le modifiche apportate dalla norma in commento, dispone fra l'altro: il divieto di trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore in euro o in valuta estera, effettuato a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, quando il valore oggetto di trasferimento, è complessivamente pari o superiore a 5.000 euro. Il trasferimento è vietato anche quando è effettuato con più pagamenti inferiori alla soglia che appaiono artificiosamente frazionati. Il trasferimento può tuttavia essere eseguito per il tramite di banche, istituti di moneta elettronica e Poste Italiane SpA (comma 1); l'obbligo di indicare negli assegni bancari e postali emessi per importi pari o superiori a 5.000 euro il nome o la ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità (comma 5); la possibilità per gli istituti bancari e postali di rilasciare assegni circolari, vaglia postali e cambiari di importo inferiore a 5.000 euro, su richiesta scritta del cliente, senza la clausola di non trasferibilità (comma 8); il divieto di tenere libretti di deposito bancari o postali al portatore con saldo pari o superiore a 5.000 euro. In via transitoria, relativamente ai libretti che alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 231 del 2007 presentavano un saldo superiore al predetto limite, i clienti hanno tempo sino al 30 giugno 2011 per estinguere ovvero ridurre il saldo al di sotto della soglia fissata (commi 12 e 13). In sostanza, la norma in esame riduce ulteriormente i limiti di importo all'uso del contante – finalizzati al contrasto del riciclaggio e del terrorismo – che erano già stati ridotti (a 5.000

euro) dall'articolo 20 del decreto-legge n. 78 del 2010. Il decreto-legge n. 78 del 2010 aveva infatti a sua volta reintrodotto i limiti di importo all'uso del contante vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che all'articolo 32 aveva elevato da 5.000 a 12.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore. Il comma in esame, inoltre, a seguito di quanto sopra disposto, interviene al comma 13 dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, al fine di posticipare di 3 mesi (dal 30 giugno 2011 al 30 settembre 2011) il termine entro cui i libretti di deposito bancari o postali al portatore con saldo pari o superiore a 2.500 euro devono essere estinti (ovvero il loro saldo deve essere ridotto entro tale importo);

L'art. 58, comma 3, del decreto legislativo n. 231 del 2007 dispone che la violazione della prescrizione contenuta nell'art. 49, commi 13 e 14, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria dal 10 per cento al 20 per cento del saldo del libretto al portatore;

L'art. 58, comma 7-bis, del decreto legislativo n. 231 del 2007 prevede che per le violazioni previste dai precedenti commi, la sanzione amministrativa pecuniaria non può comunque essere inferiore nel minimo all'importo di tremila euro. Per le violazioni di cui al comma 1 che riguardano importi superiori a cinquantamila euro la sanzione minima è aumentata di cinque volte. Per le violazioni di cui ai commi 2, 3 e 4 che riguardano importi superiori a cinquantamila euro le sanzioni minima e massima sono aumentate del 50 per cento;

considerato che:

attualmente il 90 per cento dei possessori di libretti al portatore è costituito da persone anziane a basso reddito, giovani e da bambini, ai quali fino a poco tempo fa i parenti stessi regalavano questi depositi, dove far confluire i regali in denaro che avrebbero ricevuto fino alla maggiore età;

L'art. 47, primo comma, della Costituzione dispone: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito»;

L'art. 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, al comma 13, dispone che le banche e Poste Italiane SpA sono tenute a dare ampia diffusione e informazione della riduzione della soglia massima, 2.500 euro, relativa al saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore e del termine, 30 settembre 2011, per adeguarsi;

a giudizio dell'interrogante i mezzi di informazione hanno parlato pochissimo di questa scadenza negli ultimi giorni di settembre: l'avviso non è stato comunicato ai cittadini né dai siti delle principali banche o delle Poste italiane né dai quotidiani più diffusi nel Paese, né tantomeno da giornali radio e telegiornali, che avrebbero potuto dare la notizia, ricordando così a molti consumatori di mettersi in regola entro la fine del mese di settembre;

sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni di cittadini, titolari di libretti al portatore, che lamentano di non essere stati avvertiti

in alcun modo e di essere costretti a pagare l'elevata multa di 3.000 euro anche per un saldo che eccede di pochi centesimi il tetto stabilito dalla manovra,

si chiede di sapere:

quali iniziative, vista l'irragionevolezza della disposizione sia per la sproporzione della sanzione minima, 3.000 euro, comminata indipendentemente dall'effettivo sconfinamento del saldo del libretto deposito sia per quanto sancito dall'art. 47 della Costituzione, il Governo intenda adottare al fine di rivedere la normativa in questione almeno prevedendo sanzioni proporzionali a quanto realmente ecceduto rispetto alla nuova somma minima stabilita, 2.500 euro;

se al Governo risulti che le banche e Poste Italiane abbiano provveduto, come previsto dall'art. 49, comma 13, del decreto legislativo n. 231 del 2007, a dare ampia diffusione e informazione ai consumatori del termine del 30 settembre 2011 per adeguarsi alla normativa sull'abbassamento del limite per la trasferibilità di denaro contante, di titoli al portatore, di assegni senza clausola di non trasferibilità e di libretti bancari.

(4-06077)

CAMBER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

all'alba di lunedì 10 ottobre 2011 la motonave italiana «Montecristo» veniva assaltata da un gruppo di pirati somali: l'equipaggio, composto da 23 uomini di cui 7 italiani, riusciva ad evitare la cattura asserragliandosi nell'area fortificata della nave, creata proprio per far fronte a situazioni del genere, ed il suo comandante riusciva a pilotare la nave in una zona pattugliata dalle navi della missione anti-pirateria della Nato denominata «Ocean shield»;

nella giornata di ieri, 11 ottobre 2011, in un'azione concordata dal Ministro in indirizzo e il Ministro degli esteri britannico Liam Fox, forze speciali della Royal Navy riuscivano a liberare la nave catturando gli 11 pirati;

purtroppo analoga fortuna non è toccata ad un'altra nave italiana, la petroliera «Savina Caylyn» sequestrata l'8 febbraio 2011 con a bordo 22 uomini di equipaggio, 5 dei quali italiani; tra loro vi è il triestino Eugenio Bon, primo ufficiale di coperta; i suoi colleghi sono il terzo ufficiale di coperta Crescenzo Guardascione, di Procida, il comandante Lubrano Lavadera, anch'egli di Procida, il direttore di macchina Antonio Verrecchia, di Gaeta, e l'allievo di coperta Gianmaria Cesaro, di Sorrento;

il riscatto chiesto dai sequestratori per la «Savina Caylyn» ammonta a 14 milioni di dollari: ma, dopo che la società proprietaria ha offerto ai sequestratori una cifra inferiore pari a 7,5 milioni di dollari, la trattativa si è interrotta;

in questi otto mesi di prigione si sono svolte molte manifestazioni di solidarietà: a Trieste, anche durante la regata velica «Barcolana» svoltasi domenica 9 ottobre, a Procida il 13 e il 20 agosto, a Piano di Sorrento il 5 settembre, a Roma in piazza Montecitorio il 7 settembre, tutte tese a

stimolare l'intervento dello Stato per l'immediata liberazione dei marittimi prigionieri in Somalia;

il Governo ha escluso la possibilità di un intervento militare per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi, ma ha parimenti escluso la possibilità di pagare il riscatto richiesto, anche ai sensi delle disposizioni internazionali, prima fra tutte la risoluzione ONU che «esclude qualsiasi forma di favoreggiamento delle attività di pirateria da parte degli Stati»;

il 15 settembre il triestino Eugenio Bon è riuscito a telefonare dalla nave al padre dicendogli di essere allo stremo: «le gambe non le sento più, non riesco a camminare, ho la pelle tutta rovinata, ormai ci torturano ogni giorno, sono sfinito, il corpo non risponde più»;

nel corso dell'ultima telefonata da bordo della «Savina Caylyn», il comandante avrebbe detto che i pirati sono ormai «molto irritati» per il prolungarsi infinito e stentato delle trattative e spesso si sfogano in vario modo sui marittimi; quando poi la nave viene sorvolata da un elicottero militare essi vengono tutti legati e alle loro teste vengono puntati i fucili, pronti ad ucciderli in caso di attacco;

l'ultimatum dei pirati per il pagamento del riscatto è scaduto il 26 settembre;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato, al suo ritorno dall'Assemblea generale dell'ONU ove ha incontrato il *premier* somalo, di aver discusso delle misure di prevenzione e repressione attivabili ed ha annunciato che sono in corso azioni a terra lungo la costa somala e tra le comunità costiere;

il Ministro ha aggiunto che «in passato siamo riusciti a liberare altre navi con la tecnica della pazienza e del lavoro sotterraneo»,

si chiede di sapere:

quale sia, allo stato, la trattativa con i sequestratori della petroliera italiana «Savina Caylyn»;

quali iniziative dovranno essere adottate per giungere alla positiva soluzione del caso, anche in considerazione dell'alto rischio cui è esposta la vita dell'equipaggio.

(4-06078)

LANNUTTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Ministero della salute è stato istituito nuovamente con la legge 13 novembre 2009, n. 172, ed è organo centrale del Servizio sanitario nazionale (SSN); il decreto legislativo n. 300 del 1999, come modificato dal decreto-legge n. 217 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 317 del 2001, gli attribuisce «le funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute umana e di coordinamento del sistema sanitario nazionale»; esso è garante dell'equità nell'attuazione del diritto alla salute sancito dall'art. 32 della Costituzione;

in tale contesto e in coerenza con la normativa europea, sono compiti del Ministero: garantire a tutti l'equità del sistema, la qualità, l'efficienza e la trasparenza anche con la comunicazione corretta ed adeguata;

evidenziare le disuguaglianze e le iniquità e promuovere le azioni correttive e migliorative; collaborare con le Regioni e valutare la realtà sanitarie e a migliorarle; tracciare le linee dell'innovazione e del cambiamento e fronteggiare i grandi pericoli che minacciano la salute pubblica;

la sera del 25 luglio 2011 verso le ore 23.00 la signora Giuseppina Grande residente nel Comune di Maida in provincia di Catanzaro veniva trasportata dai familiari presso il pronto soccorso dell'Ospedale civile di Lamezia Terme (Catanzaro) per un improvviso malore con un forte dolore addominale e, dopo essere stata visitata, con verbale del pronto soccorso n. PS11129256/Acc/25/07/11, veniva ricoverata presso l'Unità operativa (UO) di Chirurgia generale e rimaneva ricoverata per accertamenti e cura dal 26 al 30 luglio;

la sera del 30 luglio 2011 veniva dimessa dal ricovero e il responsabile della UO gli consegnava il certificato di ricovero con la diagnosi della malattia e la terapia da seguire;

la signora Grande al momento delle dimissioni ha chiesto verbalmente, con richiesta agli addetti della Segreteria della UO e al personale medico presente in servizio, di ricevere la propria cartella clinica, e tutto il personale ha risposto che sarebbe stata pronta non prima di dieci giorni presso l'ufficio delle cartelle cliniche;

in data 10 agosto 2011 ha presentato domanda di ritiro della propria cartella clinica presso l'ufficio cartelle cliniche, con regolare delega al figlio, signor Giuseppe Giordano;

il figlio si è recato presso l'ufficio cartelle cliniche, ha consegnato la richiesta con regolare delega al personale sanitario dell'Archivio clinico ed è stato informato che la cartella clinica non era ancora arrivata dalla UO della Chirurgia generale; successivamente ha contattato la suddetta UO ricevendo la notizia che la cartella clinica non era pronta e doveva essere preparata;

in data 13 agosto 2011 la signora Grande invia con raccomandata con avviso di ricevimento n. 05211024504-7 – intestata ASP-Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro – Presidio Ospedaliero di Lamezia Terme e indirizzata al responsabile *pro tempore* della UO della Chirurgia generale, la richiesta ufficiale ai sensi dell'art. 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 per l'accesso agli atti della propria cartella clinica e in data 16 agosto 2011 la suddetta raccomandata è stata restituita con la seguente motivazione: «la segreteria non è autorizzata al ritiro delle raccomandate presso l'Unità Operativa»;

in data 20 agosto 2011 la signora Grande ha inviato una raccomandata con avviso di ricevimento n. 05314049397-5 al direttore generale della ASP di Catanzaro, notificata in data 22 agosto 2011, e per conoscenza alla direzione aziendale di Lamezia Terme con raccomandata con avviso di ricevimento n. 05314049396-4, notificata il giorno 24 agosto 2011, per l'accesso agli atti della propria cartella clinica ai sensi dell'art. 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990;

in data 20 agosto 2011 e successivamente il 25 settembre 2011, il figlio della signora Grande, signor Giordano, ha inviato ufficialmente con

posta elettronica certificata al direttore generale dell'ASP di Catanzaro, al Dipartimento della tutela della salute e politiche sanitarie presso l'Assessorato della Regione Calabria e al Presidente della Giunta regionale della Calabria con delega all'Assessorato della tutela della salute e politiche sanitarie una lettera con comunicazione e descrizione dettagliata della mancata consegna della cartella clinica alla signora Grande, senza ricevere a tutt'oggi nessuna risposta;

essendo trascorsi inutilmente 30 giorni dalle notifiche e due mesi dalla dimissione dal ricovero ospedaliero senza ricevere notizie ufficiali, la signora Grande ha dato mandato legale allo Studio legale – avvocato Aldo Augusto Bellitti del Foro di Brescia per procedere con ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale della Calabria – Sezione di Catanzaro, per l'ottemperanza alla richiesta di ricevere in copia conforme autenticata tutta la documentazione della propria cartella clinica, completa dei dati relativi all'esame clinico, alle ricerche diagnostiche espletate, alla diagnosi formulata, alle cure istituite ed all'evoluzione della malattia durante il periodo di degenza;

considerato che

della cartella clinica risponde il responsabile dell'UO che ha in carico il paziente e deve essere redatta, ai sensi del decreto del Ministro della sanità del 5 agosto 1977 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 giugno 1986, su fogli messi a disposizione e riconosciuti validi dalla zona territoriale; le relative annotazioni devono essere redatte rispettando la sequenza cronologica, contestualmente agli eventi segnalati e deve essere conclusa con la diagnosi di dimissioni e firmata dal responsabile dell'UO che ha in carico il paziente o da un suo collaboratore a ciò appositamente delegato; la copia conforme della cartella clinica può essere rilasciata non prima del giorno di dimissioni, entro il più breve tempo possibile e il termine massimo di trenta giorni dal ricevimento della richiesta è giustificato solo quando la cartella clinica si trova già a disposizione dell'Archivio clinico;

è stata istituita la «Linea Guida» della cartella clinica per la compilazione, la codifica e la gestione della scheda con decreto ministeriale 28 dicembre 1991; è stato definito il regolamento recante norme concernenti l'aggiornamento della disciplina del flusso informatico sui dimessi dagli istituti di ricovero, pubblici e privati, con decreto ministeriale 27 ottobre 2000 n. 380;

è stata stabilita con decreto 10 dicembre 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 27 maggio 2010, la vigilanza del Ministero della salute sul controllo delle cartelle cliniche;

la Regione Veneto ha approvato una legge del 30 novembre 2007, n. 34, sulle norme in materia di tenuta e informatizzazione delle cartelle cliniche;

in data 11 luglio 2007 è stato approvato il Libro Bianco sulle funzioni e prospettive di sviluppo del Patient File, promosso dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle Regioni Toscana e Sicilia e con la partecipazione di diverse Regioni d'Italia, sui benefici dei si-

stemi informatici clinici del fascicolo sanitario personale; in breve si è giunti alla cartella clinica *on line*,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere per sanare definitivamente questo modo di operare/lavorare nei presidi ospedalieri della Calabria, evitando che si debba ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per avere la propria cartella clinica;

se intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare il servizio sanitario calabrese, controllando presso tutti gli ospedali civili e privati convenzionati che la compilazione delle cartelle cliniche dei pazienti venga effettuata scrupolosamente ogni giorno e in ogni momento, anche relativamente alla somministrazione quotidiana di un medicinale, tenuto conto che in altre strutture sanitarie della Nazione è già in funzione da anni la cartella clinica *on line* di cui il paziente e il proprio medico di famiglia possono prendere visione in tempo reale per controllare l'aggiornamento dello stato clinico del degente, intervenendo, se necessario, con suggerimenti medici anche di altri specialisti, anche e soprattutto per prevenire, curare e sanare il paziente, contribuendo nel contempo a ridurre le spese sanitarie della Regione Calabria che ha un bilancio in negativo di migliaia di miliardi di euro circa i quali ancora oggi gli organi competenti di vigilanza e controllo non riescono ad ufficializzare la cifra esatta.

(4-06079)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

è partito il censimento 2011, predisposto dall'Istat, che interessa 25 milioni di famiglie e oltre 61 milioni di cittadini, italiani e stranieri, residenti in 8.092 comuni. Il censimento generale della popolazione e delle abitazioni rappresenta la «fotografia» dell'Italia, scattata ogni dieci anni;

si legge sul sito ufficiale dell'Istat: «A partire da metà settembre, arriverà a tutte le famiglie il questionario del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Lo troverai nella cassetta della posta. La grande novità è la possibilità di compilarlo direttamente via web: sulla prima pagina del questionario troverai anche una password che ti farà accedere a un'area di questo sito che sarà attiva dal 9 ottobre. È quella, infatti, la data ufficiale del Censimento. Se invece preferisci compilare il questionario cartaceo che hai ricevuto, potrai consegnarlo in qualsiasi ufficio postale o nei centri comunali di raccolta. Scegli il modo più adatto a te. Partecipa al Censimento e disegna l'Italia di domani. I dati raccolti saranno utili per cogliere i cambiamenti in atto nel Paese e orientare le politiche economiche, sociali ed ambientali. Le informazioni che fornirai saranno trattate in modo da proteggere la tua privacy, come previsto dalla legge»;

dalle prime ore del mattino del 9 ottobre 2011 sono stati raggiunti picchi di 500.000 collegamenti contemporanei, con una sorprendente partecipazione di cittadini alla compilazione *on line* del questionario, però il sistema non dimensionato per tanto traffico si è presto ingolfato, durante

la giornata chi ha tentato di fare il suo dovere è stato costretto a lunghe attese per poi sentirsi dire che era impossibile accedere. I tecnici statistici non avevano ancora rilevato che, in oltre 25 milioni di famiglie, cominciano ad essere tanti quelli per cui connettersi in rete è cosa normale;

problemi notevoli sono sorti anche per quel che riguarda il numero verde dell'Istat. Alcuni internauti hanno detto di aver impiegato 5 ore per inserire i dati di un nucleo familiare composto da una sola persona;

a giudizio dell'interrogante, ha quasi del paradossale questo malfunzionamento, visto l'incoraggiamento dell'Istituto ad effettuare il censimento il prima possibile e via *Internet*. Da parte sua, comunque, l'Istat ha subito annunciato che si impegnerà per rimediare a queste prime difficoltà del sito;

considerato che:

analogo *flop* si era già verificato nel mese di novembre 2010, in occasione del censimento dell'agricoltura. Ma, a giudizio dell'interrogante, evidentemente, è servito a poco. Anche in quell'occasione l'esordio è stato disastroso e la novità tecnologica *web 2.0*, magnificata dai vertici dell'ente, ha clamorosamente fallito dopo pochi minuti dalla messa *on line*;

la reazione dei destinatari dei questionari, gli imprenditori agricoli, non si fece attendere e ha letteralmente intasato, con messaggi tutt'altro che lusinghieri, la pagina «Facebook» messa a disposizione dall'Istat. Eppure, il presidente Giovannini aveva scommesso sulla potente macchina telematica dell'Istat, che invece si è rivelata un *boomerang*,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui, dopo aver pubblicizzato la grande novità del censimento 2011 per la compilazione *on line* del modulo del censimento con un esplicito invito ai cittadini a servirsi dello strumento informatico rispetto a quello cartaceo, l'Istat non sia stata in grado di prevenire nuovamente un tale *black out* e se quanto accaduto non sia espressione dell'incapacità dell'Istituto di fare previsioni sul numero dei collegamenti, se non, addirittura, di non considerarle necessarie;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'Istat e/o coloro che avrebbero dovuto curare la riuscita della compilazione via *Internet* spieghino al più presto e con dovizia di particolari il *flop* clamoroso che si è verificato nelle procedure che dovevano consentire ai cittadini di compilare il censimento *on line*;

quali iniziative voglia intraprendere al fine di accertare se ci siano state responsabilità o negligenze ed in quel caso come intenda intervenire considerato che quanto accaduto nei giorni scorsi aumenta ancora di più la sfiducia del cittadino nella pubblica amministrazione, in questo caso nell'Istat, che chiede una cosa e poi non consente di realizzarla, dando l'immagine di una burocrazia inaffidabile.

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da alcuni mesi presso il Tribunale di Catania si tiene il processo denominato «Farmacia» (processo penale n. 1676/08 R.G.N.R e 8719/08 R.G.GIP), il quale vede come imputati 13 illustri nomi della facoltà di Farmacia dell'Università di Catania, primo fra tutti l'ex rettore dell'Università di Catania Ferdinando Latteri da poco deceduto. Le imputazioni per le quali è stato richiesto dal sostituto procuratore Lucio Setola il rinvio a giudizio vanno dal reato di disastro ambientale a quello di discarica abusiva di sostanze tossiche. Tutti gli imputati sapevano dei pericoli di contaminazione ed intossicazione da metalli pesanti che correva tutti quelli che entravano in contatto con quell'ambiente (privo di un sistema di aerazione adeguato) e con quei prodotti chimici altamente tossici. Ma chi poteva e doveva non si attivava concretamente per porre fine a questo scempio;

il Codacons in qualità di associazione a tutela dell'ambiente riconosciuta come tale dal decreto ministeriale n. 109 del 1995 ha chiesto di costituirsi parte civile nel presente processo poiché si ritiene essere parte offesa, dunque soggetto legittimato (così come riconosciuto dalla sentenza della Cassazione III sez. penale n. 34220 del 22 settembre 2010, nonché dal TAR Toscana sentenza n. 195/2010) ad esercitare, anche nel processo penale, azione per ottenere un esemplare risarcimento danni. Tale richiesta di costituzione è stata accolta dal giudice dell'udienza preliminare, dottor Ricciardolo, con ordinanza del 21 settembre 2011. Tuttavia nel corso dell'udienza preliminare non è stata avanzata nessuna richiesta di costituzione di parte civile da parte del Ministero dell'ambiente. A tal riguardo occorre precisare che sulla base del comma 1 dell'art. 311 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare agisce, anche esercitando l'azione civile in sede penale, per il risarcimento del danno ambientale in forma specifica e, se necessario, per equivalente patrimoniale, oppure procede ai sensi delle disposizioni di cui alla parte sesta del presente decreto. Il titolare esclusivo della pretesa risarcitoria, in materia di danno ambientale, è esclusivamente lo Stato, nella persona del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

al riguardo, autorevole dottrina ha sottolineato come, a seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 del 2006, si sia verificato l'accertamento di ogni potere in capo allo Stato, nelle vesti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare vengono presentate denunce ed osservazioni, corredate di documenti ed informazioni, concernenti qualsiasi caso di danno ambientale o di minaccia imminente dello stesso e al fine di sollecitare l'intervento a tutela dell'ambiente. Si è ritenuto ancora che con l'abrogazione dell'art. 18 della legge n. 349 del 1986, il legislatore del 2006 ha provveduto a conferire in capo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la competenza esclusiva ad esercitare l'azione risarcitoria, anche in sede penale. In conclusione spetta al

Ministero, anche tramite azione civile in sede penale, attivarsi per il risarcimento del danno. Anche la giurisprudenza di legittimità ha chiarito che titolare esclusivo della pretesa risarcitoria in materia di danno ambientale è lo Stato nella persona del Ministro dell'ambiente (Cass. Pen. Sez. III 3/10/2006 n. 36154). Per tale ragione sulla base delle su indicate disposizioni normative non si comprende per quale ragione il Ministero dell'ambiente non abbia mostrato alcun interesse ad un processo per disastro ambientale e contaminazione;

per gli stessi fatti inoltre è partito un parallelo procedimento per omicidio colposo, in riferimento a numerose morti di tumore che ha visto come vittime ricercatori che prestavano servizio presso la richiamata fabbrica di Farmacia. Certo tutto ancora deve essere dimostrato e sottoposto al vaglio di un'istruttoria dibattimentale, ma i reati contestati sono gravi e la partecipazione dello Stato in questo processo sarebbe stata un segnale forte contro la negligenza ed incompetenza con cui è stata gestita la vicenda,

si chiede di sapere quali siano, alla luce dei fatti spora esposti, le ragioni per le quali il Ministro non abbia deciso di costituirsi parte civile nel processo penale sopra indicato.

(4-06081)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02436, dei senatori Rusconi ed altri, sul finanziamento delle scuole paritarie dell'infanzia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 618^a seduta pubblica del 6 ottobre 2011, alle pagine III e 76, sostituire il titolo: «Dichiarazione di voto del senatore Rizzotti sulle mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475» con il seguente: «Dichiarazione di voto della senatrice Rizzotti sulle mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475».

€ 4,20